



CONFINDUSTRIA
SICILIA

Rassegna Stampa

mercoledì 02 marzo 2022

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	02/03/2022	8	Il caro bollette costerà 51 miliardi alle imprese = Bonomi: Sull'energia servono scelte coraggiose e una politica comune Ue <i>Nicoletta Picchio</i>	3
CORRIERE DELLA SERA	02/03/2022	20	Banche russe, stop ai pagamenti Fuga delle aziende da Mosca <i>Francesca Basso</i>	5
REPUBBLICA	02/03/2022	25	Il Pil batte le previsioni e sale del 6,6% nel 2021 Un tesoretto per Franco <i>Valentina Conte</i>	6
GIORNALE	02/03/2022	8	La bolletta energetica volerà da 37 a 51 miliardi <i>Redazione</i>	8
STAMPA	02/03/2022	16	La corsa dei prezzi <i>Marco Fabrizio Bresolin Gorla</i>	9
MESSAGGERO	02/03/2022	11	Eni esce da Gazprom spunta l'ipotesi di consumi razionati = Verso consumi razionati se si blocca il gas di Mosca Eni dice addio a Gazprom <i>Andrea Bassi</i>	11
AVVENIRE	02/03/2022	8	Confindustria chiede un comitato di crisi <i>Redazione</i>	13
MF	02/03/2022	5	Energia di guerra, abolire i dazi <i>Angela Zoppo</i>	14

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	02/03/2022	8	La Sicilia riparta da condivisione e infrastrutture = Sicilia, più coraggio per ripartire <i>Maria Elena Quaiotti</i>	15
SICILIA CATANIA	02/03/2022	5	Parlamento compatto sull'invio delle armi Crisi energetica Roma s'affida al Tap = L'Italia dice sì all'invio delle armi <i>Silvia Gasparetto</i>	17
MF SICILIA	02/03/2022	1	Normanni, aquile & elefanti <i>Redazione</i>	19
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/03/2022	17	Direttivo di assonautica, conferma per ciulla <i>Redazione</i>	20
GIORNALE DI SICILIA PALERMO	02/03/2022	15	Più controlli contro le infiltrazioni, Ance firma il protocollo di legalità <i>Giuseppe Leone</i>	21
SICILIA CALTANISSETTA	02/03/2022	1	Si scava ancora sul " caso Montante " <i>Alessandro Anzalone</i>	23

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	02/03/2022	12	Il ministro Carfagna: L'Isola prima al Sud per fondi del Pnrr <i>A. Gio.</i>	24
SICILIA CATANIA	02/03/2022	8	La direttiva Bolkestein non riguarda le nostre concessioni demaniali = Concessioni demaniali escluse dalla direttiva Bolkestein <i>Redazione</i>	25
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/03/2022	2	"Pnrr torni all'Ars, scelte Governo siano condivise" = "Pnrr torni all'Ars, scelte governo siano condivise" <i>Raffaella Pessina</i>	26
QUOTIDIANO DI SICILIA	02/03/2022	7	Intervista a Assessore Turano - "Imprese e tutela dell'innovazione, investiti oltre 500 milioni di euro" <i>Redazione</i>	28
SICILIA CATANIA	02/03/2022	10	L'energia dà la scossa all'inflazione <i>Ancgetica Folonari</i>	29
SICILIA CATANIA	02/03/2022	5	Dal Tap all'EastMed, il piano italiano per ridurre l'import di gas russo <i>Mila Onder</i>	30
SICILIA CATANIA	02/03/2022	6	In Antimafia indagine su caos partecipate e assumifici interinali <i>Redazione</i>	31

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	02/03/2022	7	Imprese, nel 2021 concessi 9.000 brevetti ma la Sicilia ne ha ottenuto solo l'1,5% = Imprese, Mise: concessi 9mila brevetti nel 2021 ma la Sicilia ne ha ottenuto soltanto l'1,56% <i>Gabriele D'amico</i>	32
GIORNALE DI SICILIA	02/03/2022	7	Crescita eccezionale del Pil: 6,6 Ma l'inflazione arriva al 5,7% <i>Angelica Folonari</i>	34

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	02/03/2022	4	I mercati hanno terrore della guerra le Borse continuano ad andare a picco <i>Claudia Tomatis</i>	36
SICILIA CATANIA	02/03/2022	4	Sì dell'Ue all'ingresso dell'Ucraina banche fuori da Swift, non c'è Gazprom <i>Enrico Tibuzzi</i>	37

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	02/03/2022	5	Intervista a William Alberque - E la minaccia più grave dai tempi di Kruscev = Da Putin la minaccia più grave all'Occidente dai tempi di Kruscev <i>Nicol Degli Innocenti</i>	38
SOLE 24 ORE	02/03/2022	8	Draghi: l'Italia non arretra E sul gas nuove semplificazioni = Draghi: L'Italia non arretra E sul gas nuove semplificazioni <i>Barbara Fiammeri</i>	40
SOLE 24 ORE	02/03/2022	8	Il premier riapre il capitolo degli aiuti a famiglie e imprese: La Ue li agevoli <i>Gianni Trovati</i>	42
SOLE 24 ORE	02/03/2022	9	L'inflazione balza al 5,7%: energia 46% in un mese = L'inflazione vola al 5,7% con il caro energia Debito 2021 al 150,4% <i>Gianni Trovati</i>	43
SOLE 24 ORE	02/03/2022	9	Debito 2021 al 150,4%: calo record del 4,9% = Corte dei conti: spese e entrate devono tornare in equilibrio <i>Redazione</i>	45
SOLE 24 ORE	02/03/2022	10	AGGIORNATO - Operativi gli interventi taglia costi = Bollette, per gli oneri di sistema il taglio fermo a 280 milioni <i>Celestina Dominelli Gianni Trovati</i>	46
SOLE 24 ORE	02/03/2022	12	Scienze della vita fattore di crescita e competitività = Le scienze della vita motore per la crescita <i>Nicoletta Picchio</i>	48
SOLE 24 ORE	02/03/2022	18	Banda larga: metà fondi vanno solo a tre Regioni = Banda larga, a solo tre Regioni metà dei fondi per i voucher Pmi <i>Carmine Fotina</i>	50
SOLE 24 ORE	02/03/2022	29	Agenzia Entrate Rivalutazioni, l'affrancamento della riserva diventa più leggero = Rivalutazione, l'affrancamento della riserva diventa più leggero <i>Giorgio Gavelli</i>	52
CORRIERE DELLA SERA	02/03/2022	36	L'inflazione corre, prezzi al 5,7% Il Pil al 6,6% ma adesso frena <i>Enrico Marro</i>	54
MESSAGGERO	02/03/2022	17	L'inflazione, fiammata fino al 6% Ora corrono anche gli alimentari <i>Giusy Franzese</i>	55
MF	02/03/2022	7	Cottarelli: l'Italia non sia solo un utilizzatore di fondi <i>Silvia Valente</i>	56

EDITORIALI E COMMENTI

CORRIERE DELLA SERA	02/03/2022	34	Gli errori di Putin = I gravi errori di Putin <i>Aldo Cazzullo</i>	57
---------------------	------------	----	---	----



Il caro bollette costerà 51 miliardi alle imprese

L'allarme di Bonomi

Confindustria invoca un comitato nazionale di crisi con il governo per fronteggiare il caro energia, che potrebbe costare alle imprese 51 miliardi nel 2022 (dai 37 del 2021). Bonomi: «Servono decisioni coraggiose». **Picchio** — a pag. 8

Bonomi: «Sull'energia servono scelte coraggiose e una politica comune Ue»

Confindustria

«La democrazia è un valore universale. Ora comitato di crisi governo-imprese»

Nicoletta Picchio

Una «ferma condanna» alla guerra in Ucraina; la richiesta di un «comitato nazionale di crisi tra governo e **Confindustria**» per implementare una politica energetica comune in Europa e far fronte ai fabbisogni delle imprese e del paese; la costituzione di un «organo garante a livello europeo» per misurare gli impatti della crisi e definire le contromisure. La guerra, con l'attacco alla democrazia, l'emergenza umanitaria, le grandi preoccupazioni per le implicazioni economiche e l'impatto sulla crescita sono state al centro del Consiglio generale di **Confindustria** di ieri, che ha messo in evidenza la gravità della situazione e ha avanzato una serie di proposte.

Sull'energia è emergenza: «servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi e una politica energetica comune in Europa», ha detto il presidente Carlo Bonomi. I numeri sono ancora più allarmanti: secondo il Centro studi di Confindustria la bolletta energetica dell'industria potrebbe salire a 51 miliardi nel 2022, cifra ben più alta dei 37 stimati prima della guerra. Per questo occorre un «confronto permanente di emergenza» sulle conseguenze della crisi e «un lavoro congiunto» per l'industria e per tutto il paese, e «l'approccio alla politica energetica deve radicalmente mutare».

Sull'aggressione russa la condanna è totale: l'attacco in Ucraina «è una gravissima violazione della libertà e dell'autodeterminazione di una nazione, non può essere in alcun modo giustificato dall'adesione alla Nato», ha detto Bonomi, che ha ribadito, a nome degli industriali, il più convinto sostegno alla linea del presidente del Consiglio, Mario Draghi, di piena condivisione delle misure che la Ue sta adottando verso la Russia e di continua concertazione con la Nato. «Ue e Nato sono i pilastri fondamentali della nostra collocazione internazionale», ha sottolineato il presidente di Confindustria, e in quelle sedi vanno prese le misure contro «i tentativi di calpestare libertà e sovranità dei popoli con uso della forza». Tutto il Consiglio generale ha concordato che la democrazia è un valore universale: «siamo consapevoli - ha detto Bonomi - che l'emergenza militare e umanitaria oggi viene prima di tutto e dobbiamo essere ancora più consapevoli che ciò che sta accadendo avrà conseguenze molto serie sulla nostra economia e su quella di tutta Europa. Dove non c'è democrazia non ci può essere né mercato, né impresa, necessarie per costruire il futuro».

La guerra ha aggravato l'impatto del caro energia e del caro commodities. Il conto di «errate scelte politiche

è stato sempre presentato all'industria», ha denunciato Bonomi. Per le imprese è necessario «aumentare drasticamente» la quota di GNL liquido via mare, diversificando la provenienza; potenziare la quota strutturale di rinnovabili riservata alle imprese; aumentare in modo consistente la produzione nazionale di gas, superando il limite dei 2 miliardi di metri cubi annui. «È essenziale un mercato europeo dell'energia» ha aggiunto Bonomi, per mettere a disposizione gli stoccaggi italiani di gas, se è vero che sono tra i più rilevanti in Europa, eliminando i dazi transfrontalieri. Inoltre va chiesto alla Ue di sospendere temporaneamente il sistema ETS, visto che oggi la speculazione finanziaria fa salire il costo della Co2. Vanno rivisti molti aspetti del Fitfor55, a tutela di alcune filiere, a partire dall'automotive, che «senza una transizione sostenibile rischiano la desertificazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-2%, 8-20%



51 miliardi

LA BOLLETTA DELL'INDUSTRIA

La cifra record cui potrebbe arrivare, secondo le stime CsC, il costo dell'energia per l'industria



Leader degli industriali. Carlo Bonomi, presidente di Confindustria



Peso:1-2%,8-20%



Esclusione dal circuito Swift per sette istituti. Borse giù, Milano -4,1%. L'allarme di Bonomi (Confindustria): per le aziende bolletta energetica salita di 51 miliardi

Banche russe, stop ai pagamenti Fuga delle aziende da Mosca

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

BRUXELLES Gli Stati Ue hanno raggiunto l'accordo sull'esclusione dal sistema internazionale di pagamenti Swift di sette banche russe e sul divieto per gli europei di partecipare a progetti cofinanziati dal fondo sovrano russo. Le misure entreranno in vigore oggi. Il negoziato per definire la lista degli istituti colpiti è stato molto lungo. Saranno colpite Vtb Bank, la Bank Rossiya, Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Sovcombank e Veb.rf. Non è inclusa Gazprombank, principale istituto usato per il pagamento del gas russo.

Ieri i ministri delle Finanze del G7 hanno discusso di misure supplementari che potranno essere prese nei prossimi giorni. L'obiettivo è isolare la Russia politicamente, economicamente e finanziariamente. Le restrizioni dell'attività della Banca centrale russa stanno mostrando già i risultati e il rublo è in caduta

libera. Le Borse europee ieri hanno chiuso in rosso per i timori che la guerra in Ucraina possa durare a lungo. La peggiore è stata Milano (-4,1%), seguita da Parigi (-3,94%), Francoforte (-3,85%), Madrid (-3,43%) e Londra (-1,72%).

Tra le imprese c'è chi ha già iniziato a bloccare gli scambi con Mosca. Apple ha sospeso la vendita di tutti i suoi prodotti in Russia e rimuoverà Russia Today News e Sputnik dai suoi App Store fuori dalla Russia. La casa automobilistica britannica Jaguar Land Rover ha sospeso le consegne di veicoli in Russia. Il colosso energetico Shell ha ridotto la propria presenza in progetti comuni con Gazprom in Russia, come Bp con Rosneft. Il produttore di camion Daimler Truck ha sospeso «fino a nuovo avviso» le proprie attività in Russia. I giganti dell'intrattenimento Disney, Warner, Sony e Paramount non distribuiranno i loro film. Le tre più grandi compagnie di navigazione del mondo, l'italo-svizzera Mediterranean Shipping Company (MSC) ha presentato la manifestazione di interesse

per Ita con Lufthansa), la danese Maersk e la francese CMA CGM, hanno annunciato il blocco di nuovi ordini da e per i porti russi.

Soffrono anche le banche. S&P Global Ratings ha comunicato che, in seguito al suo downgrade della Russia del 25 febbraio, ha abbassato i rating a lungo e a breve termine su Raiffeisenbank Ao, Unicredit Bank Ao, Gazprombank Jsc, Alfa-Bank Jsc e la sua holding Abh Financial.

Anche in Italia le imprese cominciano a fare i conti. Secondo il Centro studi di **Confindustria**, i nuovi picchi di prezzo in relazione alla crisi ucraina potrebbero far salire la bolletta energetica dell'industria a 51 miliardi quest'anno. Per il presidente Carlo Bonomi «sull'energia servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi e una politica energetica comune in Ue».

Oggi in un Ecofin straordinario virtuale i ministri delle Finanze dei 27 Paesi Ue discuteranno l'impatto delle sanzioni sull'economia russa ed europea, gli effetti dell'impennata dei prezzi dell'energia. La Commissione Ue sta

lavorando a soluzioni per aiutare le imprese. L'obiettivo è un approccio coordinato a livello europeo, per non alterare il mercato interno, attraverso fondi compensativi e intervenendo sugli aiuti di Stato. Inoltre oggi la Commissione Ue presenta le nuove linee guida fiscali per il 2023. Bruxelles sottolineerà l'ulteriore l'incertezza causata dalla guerra. Indicherà come saranno applicate le regole fiscali il prossimo anno e inviterà i Paesi ad alto debito a cominciare a consolidare le finanze. Ma il momento della verità saranno le stime pubblicate a maggio, che saranno fondamentali per decidere se sarà confermato il ritorno al patto di Stabilità nel 2023.

Francesca Basso

Le tappe

Altre sanzioni Swift fuori sette banche

✓ Di ieri è stato l'accordo nella riunione dei 27 ambasciatori Ue (Coreper) sull'esclusione dal sistema Swift di sette banche russe. La misura sarà effettiva già da oggi. Gli istituti colpiti dalle sanzioni sono Vtb Bank, la Bank Rossiya, Bank Otkritie, Novikombank, Promsvyazbank, Sovcombank e Veb.rf

L'Eni vende quota in Blue Stream

✓ Eni intende «procedere alla cessione della propria quota», rende noto il gruppo riferendosi alla partecipazione congiunta con Gazprom nel gasdotto Blue Stream (che collega la Russia alla Turchia). Eni segnala che «l'attuale presenza in Russia è marginale. Le joint venture in essere con Rosneft, legate a licenze esplorative nell'area artica, sono già congelate da anni»

Industria in allarme per il caro bollette

✓ Secondo il Centro Studi di Confindustria i nuovi picchi di prezzo in relazione alla crisi ucraina potrebbero far salire la bolletta dell'industria a 51 miliardi nel 2022. Dal problema della dipendenza dal gas russo, al tema dei rincari energetici e delle materie prime. Fino al tema dell'export verso la Russia di alcuni settori come l'arredamento



Peso: 40%



I DATI MACROECONOMICI

Il Pil batte le previsioni e sale del 6,6% nel 2021

Un tesoretto per Franco

Crescono le entrate fiscali a dimostrazione della solidità della crescita
Ma preoccupa l'inflazione (+5,7%). Confindustria: la bolletta a 51 miliardi

di Valentina Conte

ROMA - Gli ottimi numeri sui conti pubblici del 2021 diffusi ieri da Istat - con il Pil meglio del previsto al +6,6% («crescita di intensità eccezionale»), debito e deficit molto più giù - sono controbilanciati da nuovi e preoccupanti dati dell'inflazione a febbraio che accelera per l'ottavo mese consecutivo, al record da novembre 1995: +5,7%. Sarà per questo che il ministro dell'Economia Daniele Franco invita alla prudenza: «Il rincaro dell'energia e la guerra in Ucraina renderanno più complesso il quadro congiunturale e le prospettive economiche. Ma ci muoviamo su solide basi». Ne è una conferma il dato del fabbisogno di cassa dei primi due mesi dell'anno, migliorato di 9,1 miliardi rispetto al 2021.

A infiammare le statistiche sono però i prezzi dell'energia di febbraio, raddoppiati in un anno (+94%) e al galoppo su gennaio. Al punto che Confindustria rivede le stime del rischio bolletta per le aziende da 37 a 51 miliardi nel 2022. Il presidente Bonomi chiede al governo di costituire un «comitato nazionale di crisi». Parlano i numeri: i prezzi dell'energia elettrica +65% a febbraio dal +32% di gennaio. Il gasolio per trasporto da +20% a +24%. La benzina da +19% a +22%. Il gasolio da riscaldamento da

+21% a +25%. Il gas fa +6,6%.

A questo si aggiunge il carrello della spesa. I beni alimentari e per la casa salgono dal +3,2% al +4,2%. I prodotti ad alta frequenza d'acquisto dal +4,3% a +5,4%. La frutta fresca è al +6,8, le verdure quasi a +17%, il pesce a +4,5%. Le associazioni dei consumatori calcolano un aggravio di spesa per le famiglie superiore ai 2 mila euro nel 2022. Aumenti su cui pesano molto i rincari dell'energia con prospettive fosche se dovesse proseguire il conflitto ucraino, come dimostra il balzo del 30% di ieri del gas sul mercato europeo.

Consolano invece i dati sui conti pubblici. Nella Nadef di fine settembre - la Nota di aggiornamento del Def, Documento di economia e finanza - il governo Draghi prevedeva un Pil 2021 al +6%, con un deficit al 9,4% e un debito pubblico al 153,5%. Come sono andate le cose? Molto meglio: Istat ora certifica un Pil al +6,6%, un deficit al 7,2% e un debito al 150%. Meglio anche di quanto pronosticato fino a qualche settimana fa dallo stesso governo, con un Pil al +6,5% dopo il -9% del 2020 pandemico. Il rimbalzo sembra dunque più solido del previsto e gli analisti, oltre all'esecutivo, si augurano che non sia troppo ancorato a fattori temporanei. La forte crescita delle imposte indirette (+13,8%) farebbe

pensare di no. Se questo fosse vero, se ci fosse un traino solido in eredità al 2022, il governo godrebbe di uno spazio fiscale importante.

Il ministro Franco lo aveva fatto notare, qualche giorno fa, illustrando il decreto bollette. A copertura del quale è stato già usato, in parte, il «tesoretto» ora svelato dai dati Istat, quasi uno scostamento «mascherato». Se, come nota Franco, l'obiettivo di deficit 2022 «rimane al 5,6%», significa che non si deve più scendere di 3,8 punti dal 9,4% ma di meno della metà (1,6) dal 7,2%.

Grazie proprio ai conti 2021 trainati dalla domanda interna: investimenti +17% e consumi +4,1%. E alla spesa delle famiglie (+5,2%): alberghi e ristoranti +19%, mobili ed elettrodomestici +11%. Sveltano gli investimenti nelle costruzioni (+22%) e nei macchinari (+10%). Ma per riaggianciare il Pil 2019, in valore assoluto, mancano ancora 50 miliardi.



Peso: 33%



7,2%

Il rapporto deficit/Pil

Il governo prevedeva di scendere dal 9,6% del 2020 al 9,4% nel 2021: invece, anche grazie al Pil, chiudiamo al 7,2%

150%

Il rapporto debito/Pil

Anche qui il governo pensava di passare dal 155,6 al 153,5%. Invece la crescita più robusta ha consentito un calo al 150%



Peso:33%

**L'allarme di Confindustria****La bolletta energetica volerà da 37 a 51 miliardi**

■ Secondo il Centro studi di **Confindustria**, i nuovi picchi di prezzo in relazione alla crisi Ucraina potrebbero far salire la bolletta energetica dell'industria a 51 miliardi nel 2022. È quanto indicato nel corso del Consiglio generale degli industriali, con il presidente Carlo Bonomi. Una stima più alta rispetto alla precedente di 37 miliardi calcolata sull'effetto del caro-energia prima che scoppiasse il conflitto tra Russia e Ucraina.

Sull'energia, ha rimarcato Bonomi, «servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi» e c'è «la necessità di implementare una politica energetica comune in Europa» per far

fronte ai fabbisogni del Paese e delle imprese attraverso un comitato nazionale di crisi, tra governo e **Confindustria**. «L'approccio alla politica energetica deve radicalmente mutare», ha proseguito Bonomi: «Finora il conto di errate scelte politiche è sempre stato presentato all'industria. Per questo chiediamo al governo un confronto permanente di emergenza sulla valutazione delle conseguenze di questa crisi e l'avvio di un lavoro congiunto».

**ATTENTO**

Carlo
Bonomi,
presidente di
Confindustria



Peso: 8%



La corsa dei prezzi

L'energia spinge l'inflazione al 5,7%
Bonomi: una stangata da 51 miliardi
Pil al 6,6%, ma il Tesoro vede rischi
l'incertezza di Bruxelles sul Patto

IL CASO/1

MARCO BRESOLIN
FABRIZIO GORIA
BRUXELLES-TORINO

Oltre le aspettative. E con numerosi rischi al rialzo. L'inflazione italiana continua a correre, +5,7% la stima preliminare di Istat per febbraio, e quella europea non è da meno. La guerra tra Russia e Ucraina può peggiorare una situazione già precaria, con il Tesoro che, prendendo atto di un Pil cresciuto del 6,6%, oltre le attese, spiega che il quadro attuale si è fatto «più incerto e complesso». Il timore è che l'impennata dei prezzi possa essere più strutturale e meno transitoria, come finora ritenuto dalla Banca centrale europea. C'è una grande incertezza che oggi emergerà anche dalle li-

nee-guida della Commissione sulle politiche di bilancio per il 2023, anno in cui sarebbe previsto il ritorno dei vincoli del Patto di Stabilità. Oggi l'esecutivo Ue non fisserà target quantitativi e farà capire di essere pronto ad adattarsi in base alle circostanze. Tradotto: il prolungamento della sospensione del Patto non può essere escluso.

La guerra, reale ed economica, pesa sulle piazze finanziarie. Severe le perdite, con Milano oltre -4% di rosso. Prima lo stop alle transazioni con la ban-

ca centrale di Mosca e l'esclusione di sette banche dal sistema Swift. Poi la liquidazione delle partecipazioni in attività russe, come nel caso di British Petroleum e Shell. Ancora, la decisione di non gestire le transazioni da parte di Euroclear e Clearstream, le due principali piattaforme post-negoziatorie borsistiche, che sarà finaliz-

zata oggi. Infine, la decisione di Stoxx – il gestore delle Borse europee – di estromettere 61 società russe. Tutti elementi che portano a una escalation

tale da, come rimarcato da Goldman Sachs e Nordea, sostenere i prezzi a livello globale per un tempo più elevato del previsto.

La situazione è talmente fluida che anche le linee-guida sulle politiche di bilancio preparate dalla Commissione non daranno indicazioni chiare. L'esecutivo Ue le pubblicherà oggi per fornire una bussola ai governi in vista del 2023, anno in cui dovrebbe tornare in vigore

il Patto di Stabilità, ma saranno contraddistinte da un concetto molto semplice: quello dell'incertezza. La situazione è in continua evoluzione e dunque la Commissione dirà di essere pronta ad adattarsi a seconda delle circostanze. Questo vuol dire che il ritorno dei vincoli di bilancio, a partire dal prossimo anno, non può essere dato per scontato. Tutto dipenderà dalle previsioni eco-

nomiche di primavera, attese per maggio. Nel frattempo gli Stati, che devono redigere i rispettivi piani di stabilità, saranno invitati a tenere in considerazione la sostenibilità dei conti pubblici, ma al tempo stesso a continuare a sostenere la ripresa.

Nessuno lo dice apertamente, ma i governi sanno che bisogna prepararsi a un periodo in cui molto probabilmente sarà necessario un maggiore intervento pubblico per sostenere i settori più colpiti dalle conseguenze della crisi. Soprattutto quelli toccati dalle sanzioni e dalle possibili contro-sanzioni russe, a partire dalla questione energetica. Come anticipato ieri da *La Stampa*, a Bruxelles è in preparazione un nuovo strumento che consentirebbe di raccogliere nuovo debito comune per permettere agli Stati di avere accesso a prestiti a tassi agevolati. Si pensa di coinvolgere la Bei e servirebbe per finanziare gli interventi destinati a contrastare il caro-energia, sia per quanto riguarda i sostegni a famiglie e imprese, sia per quanto riguarda l'aumento dei maggiori costi legati alla ricerca di alternative al





gas russo. Una sorta di Recovery dell'energia, anche se al momento si parla soltanto di prestiti e non di sovvenzioni.

Si tratta di questioni che oggi saranno al centro della riunione straordinaria dell'Ecofin. «Discuteremo dell'impatto economico e di come coordinarci al meglio per mitigarne gli effetti», anticipa una fonte Ue, confermando che si sta valutando l'introduzione di «strumenti europei» per aiutare i Paesi più colpiti dagli effetti delle sanzioni.

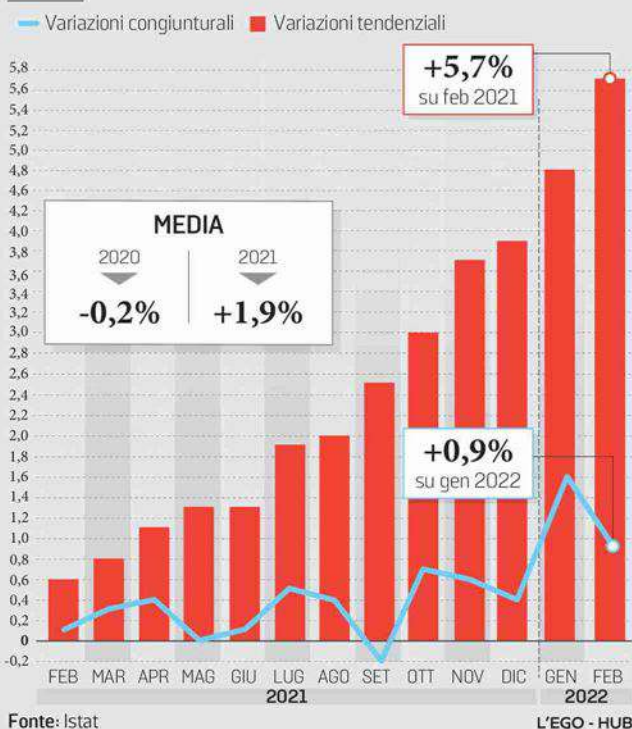
In Italia cresce la preoccupazione delle parti sociali, specie

sul fronte dei costi vivi dell'energia. Come spiegato da Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, «l'approccio alla politica energetica deve radicalmente mutare. Finora il conto di errate scelte politiche è sempre stato presentato all'industria». Per questo, stimando una bolletta da 51 miliardi, chiede al governo «un confronto permanente di emergenza sulla valutazione delle conseguenze di questa crisi e l'avvio di un lavoro congiunto essenziale, non solo per l'industria, ma per la crescita dell'intero Paese». —

La Commissione non può escludere un nuovo allentamento dei vincoli di bilancio

L'economia italiana nel 2021 è cresciuta oltre le attese ma il quadro adesso è più complesso

UN ANNO DI INFLAZIONE

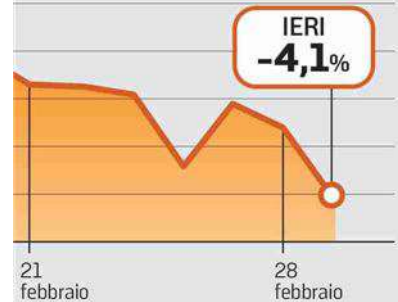


SU LA STAMPA

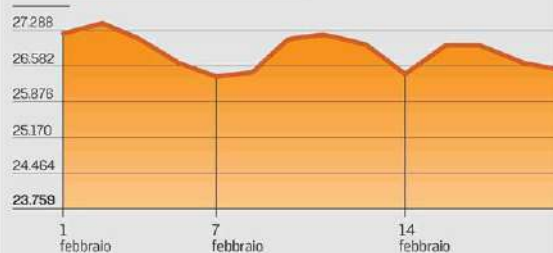


L'anticipazione sul quotidiano di ieri relativa al piano dell'Unione europea: bond e prestiti agevolati ai Paesi più esposti sul caro-bollette. Bruxelles chiede di tassare i profitti dei colossi dell'energia, una soluzione già ipotizzata dal governo di Mario Draghi

L'EGO - HUB



UN MESE A PIAZZA AFFARI



Peso: 16-48%, 17-13%



La crisi energetica

Eni esce da Gazprom spunta l'ipotesi di consumi razionati

ROMA Si va verso consumi razionati, in Italia, a seguito della crisi energetica che deriverebbe dal blocco del gas dalla Russia. Intanto Eni dice addio a Gazprom: sciolta l'alleanza su Blue Stream.

Bassi e Bessi a pag. 11

IL RETROSCENA



L'emergenza

Verso consumi razionati se si blocca il gas di Mosca Eni dice addio a Gazprom

► Lo stop degli approvvigionamenti potrebbe essere deciso non da Putin ma dall'Occidente ► Allo studio piani per l'austerità energetica
Descalzi ha sciolto l'alleanza su Blue Stream

ROMA Mentre una colonna di tank russi lunga sessanta chilometri viaggia verso Kiev per assediare la città, mentre i missili di Mosca cadono su Kharkiv, martoriandola, la notizia è passata quasi inosservata. Il Canada di Justin Trudeau ha deciso di bloccare le importazioni di petrolio made in Russia. Poco o molto che sia non ha importanza. Prima o poi il ragionamento andrà fatto: fino a quando si potranno acquistare gas e petrolio russi finanziando di fatto la campagna in Ucraina di Vladimir Putin? Fino ad oggi l'energia è stata volutamente tenuta fuori dalle sanzioni. E anche la scelta di non coinvolgere Gazprombank nel blocco dell'operatività sul

sistema Swift, va nella stessa direzione. Coinvolgere il braccio finanziario del gigante energetico avrebbe significato nei fatti interrompere le forniture.

LE INCOGNITE

Ma la domanda resta. Fino a quando sarà possibile escludere l'energia dalle sanzioni? Se fino a qualche giorno fa il timore era che fosse Putin a chiudere il rubinetto del gas, adesso i ruoli si sono rovesciati: potrebbe essere l'Occidente, l'Europa e dunque anche l'Italia a interromperne gli acquisti. I segnali non mancano. L'Eni ha annunciato che metterà in vendita la sua quota nel gasdotto Blue Stream,

al quale partecipa con Gazprom, e che porta il metano dalla Russia in Turchia. La società svizzera per gestire il Nord Stream due ha dichiarato bancarotta. La separazione è già iniziata. Ma come ci si potrà sganciare



Peso: 1-2%, 11-45%



dalle forniture russe e che costi avrà per il sistema economico e per le famiglie? E da dove arriverà l'energia mancante? Il problema non è solo italiano. La Germania in questo momento appare la più attiva in questo senso. Se non altro perché il suo sistema energetico – insieme a quello dell'Italia – è quello che più dipende dagli approvvigionamenti che provengono dai giacimenti siberiani. Ecco allora che a pochi mesi dalla presentazione di un programma di governo molto "ecologico", che puntava essenzialmente su fonti rinnovabili e, ma solo come risorsa di appoggio, sul gas da utilizzare in centrali di ultima generazione, Berlino ha annunciato una svolta molto poco green ma, come richiedono i tempi ed è nell'animo tedesco, molto pragmatica. In primo luogo è stata decisa la costruzione di due rigassificatori per il Gnl, in modo da aprire un canale di approvvigionamento con i paesi produttori – Stati Uniti in testa – e l'aumento della capacità di stoccaggio. Poi sono state rimandate le chiusure degli impianti alimentati a carbone e a energia nucleare. L'annuncio è venuto per bocca di Robert Habeck, ministro dell'economia ma, soprattutto, leader dei Grünen, il forte partito ecologista. La tattica italiana decisa dal governo guidato da Mario Draghi va nella stessa direzione. L'obiettivo è svincolarsi il prima possibile dalla dipendenza dalla Russia, anche se ovviamente le alternative non sono una strada tutta in discesa. Sul fronte degli approvvigionamenti il viaggio del ministro degli

esteri Luigi Di Maio in Algeria è significativo. Fa ipotizzare un aumento delle forniture da quel Paese, un passo che in realtà porterebbe con sé comunque pericoli di instabilità. L'Algeria non è affidabile al cento per cento e togliersi da sotto la spada di Damocle russa per finire sotto la scimitarra algerina potrebbe non essere un progresso. La soluzione non passa solo dal cambio di identità del fornitore, perché ciò che conta davvero sono i volumi, anche tenuto conto che la priorità è riuscire a rifornire i distretti industriali della pianura padana, dove arriva il metano di Putin dall'ingresso di Tarvisio che in questi

giorni sta pompando gas molto più del solito. Insomma, non basta acquistare il gas e farlo arrivare da qualche parte: i volumi debbono essere quelli necessari per assicurare il funzionamento del sistema, ma conta anche il prezzo. Le variabili in gioco sono molte. Ma bisogna prepararsi in qualche modo alla chiusura del canale russo. Ieri il presidente di **Confindustria** Carlo Bonomi ha detto che sul tema dell'energia «servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi». Il costo della bolletta energetica quest'anno salirà a 51 miliardi. E per questo ha chiesto un comitato nazionale di crisi tra governo e la stessa **Confindustria**.

Il sistema produttivo non può essere fermato. Tema chiaro a Palazzo Chigi. Che ha già iniziato a prendere delle contromisure, co-

me il riavvio delle centrali a carbone e a olio combustibile in caso di crisi. Ma potrebbe non essere sufficiente. Nei cassetti del governo ci sarebbero già dei piani articolati di riduzione dei consumi per fermare attività non strategiche e ridurre persino i consumi delle famiglie e della Pubblica amministrazione. Una austerità energetica che costringerebbe i cittadini a quei «sacrifici» evocati ieri in Parlamento dallo stesso Draghi. Sacrifici che andrebbero ad aggiungersi ad aumenti dei prezzi di alcuni beni essenziali come la pasta e il pane, o la benzina e le stesse bollette elettriche e del gas. Recessione, inflazione, razionamenti. Uno scenario da incubo. Ma uno scenario che prende corpo man mano che i tank e gli aerei russi si avvicinano minacciosi alle città ucraine.

Andrea Bassi
Gianni Bessi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GERMANIA PUNTA SUI RIGASSIFICATORI PER SFRUTTARE IL GNL DEGLI USA. L'ITALIA VUOLE PIÙ FORNITURE DALL'AFRICA

LE STRATEGIE

Canada

Sospesi gli acquisti di petrolio dalla Russia.

Germania

Acquisti di gas in Usa e nuova spinta al carbone.

Italia

Più produzione di gas interna e nuovi fornitori.

BONOMI: «I COSTI PER LE IMPRESE SALIRANNO A 51 MILIARDI» E CHIEDE UN COMITATO DI CRISI CONGIUNTO CON IL GOVERNO



Il terminale Adriatic LNG rigassificatore di Edison che si trova al largo di Porto Levante, nell'alto Mare Adriatico (Rovigo) Ha una capacità di 8 miliardi di metri cubi annui



Peso: 1-2%, 11-45%



Confindustria chiede un comitato di crisi

La Confindustria chiede di evitare che le conseguenze della guerra mettano al tappeto la produzione del nostro Paese. Il presidente Carlo Bonomi riunisce il Consiglio generale e mette i paletti di viale dell'Astronomia: sull'energia «servono decisioni coraggiose in tempi rapidissimi» e c'è «la necessità di implementare una politica energetica comune in Europa» per far fronte ai fabbisogni del Paese e delle imprese attraverso un

comitato nazionale di crisi, tra governo e Confindustria. «L'approccio alla politica energetica deve radicalmente mutare – secondo Bonomi –. Finora il conto di errate scelte politiche è sempre stato presentato all'industria. Per questo chiediamo al governo un confronto permanente di emergenza sulla valutazione delle conseguenze di questa crisi e l'avvio di un lavoro congiunto». Secondo i dati del Centro studi degli industriali, i nuovi picchi di prezzo

potrebbero far salire la bolletta energetica delle industrie a 51 miliardi nel 2022. Una stima più alta rispetto alla precedente di 37 miliardi calcolata sull'effetto del caro-energia prima che scoppiasse il conflitto tra Russia e Ucraina. Quanto alla scelta di Putin, la condanna di Bonomi è totale: «L'attacco russo all'Ucraina è una gravissima violazione della libertà e dell'autodeterminazione di una nazione». E di certo, dice, «non può essere giustificato dall'adesione alla

Nato, che nei decenni successivi alla caduta del Muro hanno liberamente espresso numerosi Paesi, baltici ed est Europei. Nessuno li ha mai invasi o ha forzato la loro libera volontà nello scegliere l'Alleanza atlantica».



Peso: 8%

LO CHIEDONO ALL'UE GLI INDUSTRIALI ITALIANI. MA BRUXELLES NON HA UNA LINEA COMUNE

Energia di guerra, abolire i dazi

*L'Europa è indietro sugli stoccaggi comuni di gas ma apre al ricorso alle riserve strategiche di petrolio
Probabile stop al prestito Cdp-Intesa al progetto Arctic Lng di Novatek, al quale lavora Saipem*

DI ANGELA ZOPPO

Anche gli industriali italiani chiedono all'Europa stoccaggi comuni di gas, per far fronte all'eventuale interruzione dei flussi dalla Russia. La richiesta arriva da Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, nella sua relazione al Consiglio generale. «Se è vero che l'Italia ha stoccaggi di gas tra i più rilevanti in Europa, utili a far fronte all'eventuale riduzione dell'import dalla Russia», sostiene Bonomi, «è essenziale un vero mercato europeo dell'energia per metterli davvero in comune. Occorre quindi, abolire i dazi transfrontalieri, che ancor oggi distorcono i prezzi a nostro svantaggio; chiedere alla Ue una sospensione temporanea del sistema Ets, che vede oggi la speculazione finanziaria far salire il costo della CO2 a sfavore dell'industria italiana, molto più decarbonizzata di quella tedesca. Infine, sono da rivedere molti aspetti del piano Fit for 55 a tutela di filiere industriali essen-

ziali». Nel piano per la sicurezza energetica di Bruxelles, ci sono ancora molte lacune. Anche il vertice dei ministri dell'Energia, terminato nella tarda serata di lunedì, non è andato molto oltre le buone intenzioni. «Alle porte dell'Ue sono in corso operazioni militari. In questo contesto senza precedenti dobbiamo intervenire quanto prima su tre fronti: fornire sostegno pratico all'Ucraina, rafforzare la resilienza del sistema energetico europeo e gestire le future tendenze nell'andamento dei prezzi dell'energia» ha esordito Barbara Pompili, ministro francese della Transizione ecologica. Ma al momento il solo punto che vede tutti d'accordo è il fatto che, se anche la Russia dovesse interrompere le sue esportazioni, (un'ipotesi al momento non contemplata, soprattutto se Gazprombank sarà esonerata dal blocco del sistema Swift), non vi sarebbe alcun rischio immediato per la sicurezza dell'approvvigionamento nell'Unione europea. Per il petrolio, Commissione e Stati membri stanno parlando direttamente con l'Agenzia internazionale per l'energia, e a questo si aggiunge il sì a fare ricorso alle scorte strategiche «qualora l'evoluzione della situazione

relativa all'approvvigionamento di petrolio o ai prezzi lo richieda». Avanti tutta allora sulle rinnovabili, come da Green deal europeo e Fit for 55, con una novità che però al momento è solo un'indiscrezione: l'Ue potrebbe raccomandare ai Paesi membri di applicare una tassa sugli extra-profitti generati dai rincari del gas, per poi girare i proventi allo sviluppo delle energie verdi.

Lo sviluppo delle energie sostenibili trova d'accordo anche Confindustria: «Potenziare la quota strutturale di energia da rinnovabili riservata alle imprese, può realisticamente sopprimere a una quota rilevante di fabbisogno energetico in sostituzione al gas». Dal fronte degli industriali arriva anche la richiesta di aumentare drasticamente nei prossimi anni la quota di Gnl liquido via mare, diversificandone al massimo i Paesi di provenienza, e con impianti offshore di arrivo; arrivare a un forte aumento dell'estrazione delle riserve nazionali di gas che superi il limite di 2 miliardi di metri cubi annui attualmente definiti dal governo. Le preoccupazioni principali riguardano ulteriori aumenti della bolletta delle imprese, che secondo l'ufficio Studi di Confindustria po-

trebbe salire a 55 miliardi di euro nel 2022. Sulle bollette è intervenuto ieri anche il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, anticipando che arriveranno nuovi decreti. Intanto, le sanzioni avrebbero bloccato anche parte dei finanziamenti al progetto Arctic Lng della russa Novatek, al quale lavora Saipem. Secondo Reuters, sarebbe imminente il possibile ritiro del prestito di 500 milioni di euro da parte di Cdp e Intesa Sanpaolo, garantito da Sa-
ce. (riproduzione riservata)



Carlo Bonomi
Confindustria



Peso: 41%

Sviluppo. Il congresso regionale della Cisl a Taormina occasione di confronto «La Sicilia riparta da condivisione e infrastrutture»

«Non abbiamo bisogno di un meridionalismo piagnone, bisogna aprire una nuova fase responsabile e partecipata in Sicilia ed in tutto il Sud, progettando rapidamente le opere pubbliche». Lo ha detto il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra al XIII congresso regionale che si è tenuto a Taormina con la partecipazione di 350 delegati. Presenti vertici istituzionali dalla

vicepresidente del Parlamento europeo Pina Picierno alla ministra per il Sud Mara Carfagna al governatore Nello Musumeci.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina 6 | MARIO BARRESI pagina 8

«Sicilia, più coraggio per ripartire»

Congresso Cisl. Il monito lanciato dal segretario Cappuccio e ripreso dalla ministra per il Sud Carfagna. Sfida raccolta dal governatore Musumeci. L'abbraccio del sindacato al popolo ucraino

MARIA ELENA QUAIOTTI

TAORMINA. «Il cambiamento per realizzarsi ha bisogno di due condizioni. Una, volerlo; l'altra, saperlo affrontare. Se non lo vuoi e non lo sai affrontare, non lo realizzi»: è solo una delle frasi della relazione (durata circa un'ora, un record di brevità per il "mondo sindacale") di Sebastiano Cappuccio, segretario regionale Cisl che nella due giorni dell'assise congressuale di Taormina "corre" per il suo secondo mandato. Una riconferma che sembra ormai scontata, ed è stato ancora più chiaro dopo la prima giornata del congresso, iniziato ieri e che terminerà oggi, organizzato al Palazzo dei congressi di una Taormina in "versione invernale", quasi in una involontaria rappresentazione plastica della difficoltà che si vivrà, ad esempio, nella ripartenza del turismo.

L'evento ha, comunque, richiamato, in presenza, il segretario nazionale Luigi Sbarra, attesissimo, oltre al presidente della Regione siciliana, Nello Musumeci, accompagnato dagli assessori Marco Falcone e Gaetano Armao, presenze di non poco conto.

La ministra per il Sud, Mara Carfagna, ha registrato un breve video nel quale ha definito la Cisl «un sindacato intelligente», ha ricordato i fondi previsti per la Sicilia sia con il Pnrr («la parte maggioritaria della quota per il Sud») che con i fondi europei, «l'opportunità delle Zes, che vedono oltre 61 milioni di euro

per la Sicilia orientale e 39 per quella occidentale», e che «il Sud non deve più essere visto come una zavorra, ma piuttosto il secondo motore dello sviluppo nazionale, motore da accendere al più presto. La Sicilia, in particolare, avrà un ruolo specifico in questo senso, solo però se avrà il coraggio di assumerlo».

Erano collegati in remoto i direttori dei maggiori quotidiani dell'isola, da Antonello Piraneo (La Sicilia) a Lino Morgante (Gazzetta del Sud), da Marco Romano (Giornale di Sicilia) a Rino Cascio (Tgr Rai Sicilia), una pluralità di presenze della "stampa" di oggi, con le loro domande poste a Pina Picierno, vicepresidente del Parlamento europeo, Riccardo Di Stefano, vicepresidente di Confindustria che ha ricordato come ormai gli imprenditori stiano «pensando a chiusure programmate pur di riuscire a sopravvivere», al governatore Nello Musumeci. Domande che hanno mostrato come il cosiddetto "quinto potere" non abbia ancora perso il suo spirito critico.

È stato il collegamento da un bunker di Kiev con la deputata del parlamento ucraino Daria Volodina a catapultare tutti i presenti nella dura realtà di una guerra inaspettata, combattuta «da un popolo civile che è diventato esercito - ha spiegato nei pochi minuti di collegamento - ci servono giubbotti antiproiettile, cibo, acqua potabile. Ci serve tutto, si parla di una catastrofe umanitaria. Ma il popolo è pronto a combattere per la sua libertà». A ieri e-

rano circa 500mila i profughi stimati. «La Cisl è vicina senza "se" e senza "ma" al popolo ucraino», ha confermato la sala. «La Regione siciliana - ha prontamente precisato Musumeci - si è già messa a disposizione con le Prefetture per ospitare i profughi, con la rete e la catena di solidarietà che da sempre caratterizza il popolo siciliano».

È Cappuccio a ricordare, in alcuni passaggi, che «bisogna evitare di galleggiare. Al governo regionale chiediamo concertazione continua non solo per i fondi del Pnrr, ma anche quelli della programmazione Ue 2021-2027. La lotta senza quartiere alla criminalità e al malaffare, una "governance" concertata e il partenariato governo-sindacati, che sia effettivo anche a livello territoriale. I temi sono tanti: alla Regione chiediamo più coraggio».

«L'impegno dell'Europa sul "Pnrr" deve diventare strutturale - ha commentato Sbarra, posizione condivisa da Musumeci - serve spostare in avanti il termine del 2026, o non ce la faremo. Oltre al Pnrr ci sono anche 30 miliardi di risorse nazionali con il Fondo complementare che potrebbero aiutare la Sicilia, ad esempio, sulle infrastrutture».

«Ci vuole coraggio, diceva Cappuccio - ha sottolineato Musumeci -



Peso: 1-5%, 8-35%



il coraggio non manca di certo, ma l'arretrato è pesante e serve la collaborazione di tutti. La Cisl, in particolare, ha avviato con il governo un confronto serrato, critico, ma comunque un confronto. Il sindacato è il "nervo del mondo del lavoro", smettiamo di dividerci, almeno sulle cose possibili».



Da sinistra il segretario nazionale Cisl, Luigi Sbarra, la giornalista Elvira Terranova, il governatore Nello Musumeci, il segretario regionale del sindacato, Sebastiano Cappuccio



Peso:1-5%,8-35%



IL "FRONTE" ITALIANO

Parlamento compatto

sull'invio delle armi

Crisi energetica

Roma s'affida al Tap

GASPARETTO, ONDER pagina 5

L'Italia dice sì all'invio delle armi

Voto quasi unanime in Parlamento. Draghi: «Non ci volteremo dall'altra parte serve una reazione rapida e unitaria. Pronti a fronteggiare la crisi energetica»

SILVIA GASPARETTO

ROMA. L'Italia «non si volta dall'altra parte»: di fronte all'attacco «ingiustificato» e «brutale» sferrato dalla Russia all'Ucraina, Mario Draghi schiera l'Italia con gli alleati e chiede al Parlamento di approvare una scelta «senza precedenti» nella storia europea, quella di inviare armi a un Paese in guerra, con un voto che arriverà a larghissima maggioranza. Una «condanna compatta dell'orrore», nelle parole del premier, che nel suo discorso ha additato Vladimir Putin invitandolo ad «ascoltare le voci» dei suoi cittadini in protesta - arrestati a migliaia - e ad «abbandonare i suoi piani di guerra».

Il Parlamento approva (224 sì al Senato, dai 459 ai 521 sì alla Camera, tenendo conto che la mozione è stata qui frazionata in 12 parti. E la bocciatura di tutte le mozioni contrarie) con molte perplessità espresse sottovoce e qualche defezione anche nella maggioranza (la più clamorosa, con tanto di polemica e richiesta di dimissioni, quella del presidente 5S della commissione Esteri del Senato, Vito Petrocelli), una risoluzione bipartisan che dà il via libera alla concessione di armi «per la legittima difesa» degli ucraini e il ritiro immediato delle truppe di Putin, insieme al sostegno ad ogni iniziativa utile a una de-escalation militare e alla ripresa dei negoziati tra Kiev e Mosca.

Mandare aiuti militari, un sostanziale inedito anche per il nostro Paese, non significa, assicura il presidente del Consiglio, essere «rasserenati» alla guerra: non serve «cerca-

re un ruolo», come molti chiedono in Parlamento, ma continuare a cercare la pace - e «potete contare che lo farò con tutta la mia volontà, senza pausa», scandisce Draghi - in un momento in cui è «difficile» perché «chi ha più di 60 chilometri di carri armati davanti le porte di Kiev non vuole la pace in questo momento». Il dialogo, insomma, rimane la via maestra, ma ancora di più oggi risulta «impossibile».

Lo scenario in Ucraina peggiora di ora in ora, mentre il premier parla prima al Senato e poi alla Camera. Draghi denuncia la gravità del momento, «il ricatto estremo del ricorso alle armi nucleari - dice - ci impone una reazione rapida, ferma e soprattutto unitaria». Un discorso interrotto dagli applausi, quando conferma la solidarietà al popolo ucraino, che sta combattendo «con coraggio» e ha rallentato l'invasione di Vladimir Putin. Quando ringrazia il lavoro della diplomazia, e dell'ambasciatore Zazo rimasto a Kiev fino all'ultimo, fino al trasferimento a Leopoli insieme a una ottantina di italiani ancora in Ucraina. Il premier rinnova l'invito della Farnesina a lasciare il Paese, con ogni mezzo, e posiziona l'Italia in prima fila anche sul fronte della crisi umanitaria. Chiede a Bruxelles di ripensare le regole sui migranti e, intanto, spiega che siamo pronti ad accogliere i profughi, semplificando le procedure. Che abbiamo già inviato fondi all'Ucraina e stanziato risorse qui per l'assistenza. E che il governo è pronto a fare «tutto il possibile», anche nei Paesi sul

confine del conflitto, per far fronte «all'impatto di questa gigantesca migrazione».

Nel frattempo, si prepara alle conseguenze economiche di sanzioni che si è pronti a intensificare ancora - tra le proposte quella di un registro pubblico degli oligarchi vicini a Putin (e da cui l'Italia ha molto da perdere, più di tutti se Mosca decidesse di interrompere le forniture di gas). Il piano contro la crisi energetica impone di diversificare le fonti, di guardare anche a rigassificatori e al carbone (senza aprire nuove centrali). Ma è un piano di emergenza, perché non ci sono problemi, almeno per ora, nell'immediato futuro. E soprattutto, «non cambia» le scelte di fondo sulla transizione energetica e la lotta ai cambiamenti climatici.

E mentre il capo degli industriali, Carlo Bonomi, chiede un «comitato di crisi governo-Confindustria», il premier in Aula spiega che certo, serviranno «nuove misure di sostegno» a famiglie e imprese - che potranno fare leva magari anche sui dati di molto superiori alle attese di Pil e deficit del 2021. Ma deve essere anche l'Europa ad agevolarle, dice ancora il capo del governo, mentre la Grecia ha presentato un meccanismo di solidarietà con prestiti ad hoc contro il caro energia e in Italia i 5S continuano a chiedere un «Recovery Fund».



Peso: 1-2%, 5-37%



I PROVVEDIMENTI IN FAVORE DELL'UCRAINA

Contenuti nel decreto legge approvato il 28 febbraio



DIFESA

Interventi per garantire sostegno e assistenza al popolo ucraino

- cessione di mezzi
- materiali
- equipaggiamenti militari



RIFUGIATI

Incrementate le misure di assistenza e soccorso a chi cercherà rifugio nell'Unione europea

- stato di emergenza fino al 31 dicembre 2022
- stanziati 10 milioni di euro per attuare gli interventi più urgenti
- rafforzamento della rete di accoglienza degli stranieri in Italia



ENERGIA

Anticipata l'adozione di misure per aumento dell'offerta / riduzione della domanda di gas previste in casi di emergenza

- sarebbe subito attuabile la riduzione del consumo di gas delle centrali elettriche attive, massimizzando produzione da altre fonti
- eventualmente prevista la riduzione di gas nel settore termoelettrico



UNIVERSITÀ

Misure in sostegno di studenti, ricercatori e docenti ucraini

- Fondo da 500 mila euro per garantire diritto allo studio, borse di studio, svolgimento delle attività

L'EGO - HUB



Peso:1-2%,5-37%



NORMANNI, AQUILE & ELEFANTI

■ **Nicolò La Barbera è il nuovo presidente** dell'Ordine provinciale dei Dottori commercialisti e degli esperti contabili della circoscrizione dei tribunali di Palermo e Termini Imerese. E' stato eletto con circa il 90% dei voti sui 1850 iscritti aventi diritto. Le elezioni, dopo numerose sospensioni per ricorsi al Tar presentati a livello nazionale, si sono svolte da remoto il 21 e

il 22 febbraio.

■ **Rinnovati gli organi di Assonautica Palermo** per il quinquennio 2022-2027. Alla presidenza è stato riconfermato Andrea Ciulla. Nel direttivo siederanno, invece, Cristiano Lombardo e Antonio Levantino; revisore unico sarà Dario Pettinato. "Ringrazio per la rinnovata fiducia", afferma Ciulla, "il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace, e il presidente della Camera di Commer-

cio di Palermo-Enna, Alessandro Albanese, quali principali promotori del Sistema Assonautica. Desidero però estendere il mio grazie a tutti i soci per aver creduto nel progetto di rinnovamento di Assonautica Palermo". (riproduzione riservata)



Peso: 8%



ALLA PRESIDENZA

Direttivo di Assonautica, conferma per Ciulla

● Rinnovati gli organi di Assonautica per il quinquennio 2022-2027. Alla presidenza è stato riconfermato Andrea Ciulla. Nel direttivo siederanno, invece, Cristiano Lombardo e Antonio Levantino, revisore unico sarà Dario Pettinato. «Ringrazio per la rinnovata fiducia - afferma Ciulla - il presidente di Unioncamere Sicilia, Pino Pace, e il presidente della Camera di Commercio di Palermo-Enna, Alessandro Albanese, quali principali promotori del Sistema Assonautica. Desidero però estendere il mio grazie a tutti i soci per aver creduto nel progetto di rinnovamento di Assonautica. Ci aspetta un quinquennio di grande impegno con l'obiettivo di far crescere sempre di più il settore dell'economia del mare in Sicilia».

.....



Peso: 5%



Intesa siglata in prefettura, il presidente Miconi: «È la stessa linea del codice etico»

Più controlli contro le infiltrazioni, Ance firma il protocollo di legalità

**L'associazione costruttori avrà accesso ai dati del ministero
Potrà verificare i profili antimafia: trasparenti gare e forniture**

Giuseppe Leone

Dare la possibilità a un'associazione privata di consultare la banca dati ministeriale per acquisire, per conto delle imprese associate aderenti, la documentazione antimafia, controllando a monte il rischio di infiltrazioni mafiose. È questa la novità introdotta dalla firma del protocollo per la legalità e la prevenzione di infiltrazioni mafiose nel settore edile firmato ieri dal prefetto Giuseppe Forlani e Ance di città e provincia, l'associazione dei costruttori edili.

Si tratta di un accordo che già la scorsa estate è stato siglato a livello nazionale, proprio nel capoluogo siciliano, dal ministro dell'Interno Luciana Lamorgese e il presidente nazionale di Ance, Gabriele Buia. Dunque, un nuovo strumento, frutto della collaborazione tra pubblico e privato, messo in campo per prevenire tentativi di infiltrazioni criminali in un settore storicamente nel mirino del malaffare e che oggi diventa ancora più appetibile, vista la pioggia di miliardi che sta

cadendo proprio sul campo dell'edilizia dal Pnrr (Piano nazionale ripresa e resilienza), la conseguente corsa ai bonus e sullo sfondo l'apertura di numerosi cantieri pubblici.

Il presidente di Ance in città, Massimiliano Miconi, che ieri in prefettura ha firmato il protocollo, sottolinea come il documento si aggiunge alle altre azioni adottate dall'associazione nella direzione della legalità e della trasparenza. «Siamo partiti dal codice etico - ha dichiarato Miconi - sul quale vigila un comitato e gli iscritti che non lo rispettano vengono cancellati. Inoltre, per sostenere concretamente le nostre azioni, abbiamo istituito sportelli dedicati, attivato collaborazioni istituzionali tra professionisti, società d'ingegneria e fornitori, messo in piedi tavoli tecnici con la Prefettura e con vari enti». In base a quanto stabilito dal documento, i costruttori palermitani di Ance si impegnano a promuovere, in tutte le imprese associate, l'adozione di regole mirate a disciplinare la scelta responsabile dei propri fornitori e subappaltatori, attraverso la preventiva verifica di iscrizione di questi stessi attori stessi nelle liste bianche o nell'Ana-

grafe antimafia.

Ieri dal prefetto, oltre ai rappresentanti provinciali delle forze di polizia e al presidente di Ance Palermo Miconi, erano presenti anche l'assessore comunale alle Opere pubbliche Maria Prestigiacomo, il vicepresidente nazionale di Ance Fabio Sanfratello, i presidenti degli enti paritetici Cepima e Panormedil Cpt Giuseppe Puccio e Mario Puglisi e i vice presidenti di Ance Palermo Salvo Russo e Angela Pisciotta. E c'era anche il direttore generale dell'Ance Massimiliano Musmeci, che ha spiegato come «l'associazione giochi in prima linea la partita della legalità. Questo protocollo è già stato sottoscritto da trenta province in Italia e lo riteniamo fondamentale per due ragioni: da un lato permette alle imprese di utilizzare le liste bianche per selezionare i collaboratori. Dall'altro c'è la clausola risolutoria che permette di poter dire alla controparte che vale solo il meccanismo trasparente di mercato, consentendo, in caso contrario, di interrompere il rapporto». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Le liste bianche
Replica dell'accordo di
livello nazionale. Il dg
Musmeci: «Certezze per
scegliere collaboratori»**



Ance. Fabio Sanfratello



Peso: 45%



Legalità. Il prefetto Giuseppe Forlani (al centro) col direttore generale dell'Ance Musmeci e il presidente Massimiliano Miconi FOTO FUCARINI



Peso:45%



Conclusa a Caltanissetta la due giorni di audizioni della Commissione Antimafia Si scava ancora sul “caso Montante”

I processi in corso sul “sistema Montante” sono state al centro delle ultime audizioni di ieri, della delegazione della Commissione Nazionale Antimafia a Caltanissetta, da parte di alcuni giornalisti. Per quasi due ore e mezza è stato ascoltato Attilio Bolzoni, che era stato già convocato dall'Antimafia nazionale a Roma il 2 ottobre 2019. La deposizione di Bolzoni è stata secretata, così come quella dell'altro giornalista Giampiero Casagni, anche lui audito a Roma dall'Antimafia tre anni fa. Bolzoni e Casagni sono parti civili nel processo sul “sistema Montante” che si sta svolgendo con il rito abbreviato, e quindi a porte chiuse, con molti particolari che non sono emersi a causa dell'assenza del pubblico e di giornalisti in aula. Sul processo Montante e su quello all'ex presidente della sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Palermo, Silvana Saguto e di altri imputati, è stata sentita la giornalista Ivana Baiunco.

«C'è molto da lavorare e c'è da ragionare con il Csm, ma anche con il Ministero, relativamente alle dotazioni organiche ma anche alla qualità e all'esperienza dei magistrati (visto che qui di fatto si viene di prima nomina e poi si scappa) è ovvio che la qualità dell'azione giurisdizionale viene ad essere indebolita da queste singolari condizioni di lavoro - ha detto il presidente della Commissione

Antimafia, Nicola Morra - Abbiamo rimarcato anche come Caltanissetta sia titolata a lavorare su reati che avvengono soprattutto nell'ambito degli uffici giudiziari palermitani. Proprio per questo serve maggior qualità. Qui si sono svolti i processi per il caso Saguto, per le stragi di Palermo del 1992, per il caso Montante ma anche per esempio per la strage di Pizzolungo. E tutto questo rinvia a passaggi fondamentali nella storia di Cosa Nostra non soltanto siciliana ma anche Italiana».

Parlando del mondo dell'informazione, della crisi del settore, di gior-

nalisti sotto pagati e della legge sulla presunzione di innocenza che sta penalizzando non solo i giornalisti ma anche i cittadini privati di notizie e particolari importanti anche su fatti rilevanti, il presidente Morra ha detto: «Credo sia importante far emergere la necessità, in una società impregnata da reticenza ed omertà, di sollecitare il giornalismo autentico a schierarsi. Ma questo può avvenire soltanto quando c'è una società civile altrettanto votata alla denuncia, all'indignazione e all'assunzione di valori di giustizia e legalità. Non si può chiedere ai giornalisti di fare l'avanguardia - ha continuato Morra - senza poi avere l'esercito che ti segue. Questo è un appello che si fa alla società nissena tutta e c'è il dovere di far capi-

re che se stiamo zitti favoriamo certi interessi che non sono certamente democratici. So quanto passione e sacrificio debbano sorreggere chi fa il giornalista. Mi piacerebbe che all'interno di questo mondo si capisse che chi ha i capelli bianchi, forse, deve spendersi affinché chi è più giovane venga tutelato perché ci sono delle situazioni di notevole sperequazione per esempio anche a livello previdenziale».

Sulla nuova legge sulla presunzione di innocenza che penalizza il diritto di cronaca Morra ha aggiunto: «Credo ci siano dei diritti che vadano comunque riconosciuti alla difesa ma che ci siano anche dei diritti che sono propri della comunità tutta a essere informata. Forse noi dovremmo domandarci che cosa sia veramente appannaggio di una comunità civile che voglia essere informata in merito a questioni pubblicamente rilevanti».

ALESSANDRO ANZALONE

● Morra: «Anche la società civile deve essere votata alla denuncia e all'assunzione dei valori di giustizia e legalità»



Il presidente Nicola Morra



Peso: 29%



La Cisl a Taormina. Il segretario Cappuccio apre il congresso

Il ministro Carfagna: «L'Isola prima al Sud per fondi del Pnrr»

PALERMO

Un'ora di relazione del segretario Sebastiano Cappuccio ha dato il via ai lavori del congresso della Cisl. Un intervento nel quale Cappuccio ha invitato, ancora una volta, il governo regionale «a non lasciarsi distrarre da fronti che non siano i problemi concreti che la gente vive». Obiettivo è la spesa dei fondi del Pnrr. «Ambizioni e progetti del Piano nazionale di ripresa e resilienza - ha affermato - dovranno essere connessi con la prossima legge di bilancio e con il prossimo Defr», il Documento di economia e finanza regionale. Il ritardo accumulato negli anni va recuperato», ha esortato il segretario nel corso del confronto di fronte ai 350 delegati arrivati a Taormina e discutendo a partire dalle domande dei direttori delle testate regionali, tra cui Marco Romano del Giornale di Sicilia.

Tra il 2007 e il 2014 la Sicilia aveva perso 160 mila posti di lavoro, 120 mila dei quali mai ritrovati. E oggi l'Isola presenta un tasso di at-

tività del 51% a fronte del 65% della media nazionale. La Sicilia è anche la regione con la più bassa incidenza di persone di 16-74 anni con competenze digitali avanzate: appena il 14,4% contro il 22% del dato Italia. Mentre si aggira sul 45%, dato più alto nel Paese, la quota delle famiglie siciliane che ancora adesso non dispone di un computer né di un tablet.

Ai lavori ha partecipato anche il ministro per il Sud, Mara Carfagna. «La Sicilia è la prima beneficiaria degli investimenti che derivano dalla quota Sud del Pnrr. Il capitolo forse più rilevante, quello delle infrastrutture, prevede che arrivino tre miliardi e mezzo in cinque anni per il sistema ferroviario, le navi, la gestione delle risorse idriche, i porti, le aree interne, la qualità dell'abitare. Stiamo restituendo alla Sicilia opere pubbliche attese da oltre 20 anni». Dal presidente della Regione, Nello Musumeci, però un allarme sulla spesa: «Dei circa 20 miliardi destinati alla Sicilia soltanto il 7-8 per cento sarà a titola-

rità della Regione. Tutto il resto appartiene alle università, alle imprese, agli enti locali ma se non c'è una sufficiente assistenza tecnica si corre il rischio di non arrivare a progetti appropriati, pertinenti e quindi capaci di essere ammessi a finanziamento. Mi auguro che dal governo Draghi questa esigenza possa essere avvertita e si corra presto ai ripari». (*AGIO*)

A. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ministro per il Sud. Mara Carfagna



Peso: 20%



LA RABBIA DEI BALNEARI IN SICILIA

«La direttiva Bolkestein non riguarda le nostre concessioni demaniali»

SERVIZIO pagina 8

L'iniziativa della Cna Sicilia. Imprese balneari a rischio per una «interpretazione estensiva» della norma
«Concessioni demaniali escluse dalla direttiva Bolkestein»

CATANIA. "Escludere le concessioni demaniali dalla direttiva servizi, per la semplice ragione che la sua applicazione non è scritta da nessuna parte. E' frutto solo di una interpretazione estensiva".

E' stato il coro che si è levato da Catania in occasione dell'assemblea dei balneari, promossa ed organizzata dalla Cna che sta portando avanti la battaglia contro le recenti sentenze ed emendamenti governativi, i cui effetti rischiano di bloccare la continuità aziendale degli stabilimenti al 31 dicembre 2022. A rafforzare la posizione sindacale della Confederazione è stato l'Assessore regionale al Territorio e Ambiente, Toto Cordaro, che ha preso parte all'iniziativa. Presente anche l'assessore Regionale al Turismo, Manlio Messina. Cordaro si è detto disponibile a sostenere la vertenza sui Tavoli istituzionali ma, ove necessario, a partecipare anche ad eventuali iniziative per la sensibilizzazione del decisore politico nazionale. Sono intervenuti in videoconferenza, oltre ad alcuni rappresentanti delle istituzioni, i vertici nazionali del settore: la presidente Sabina Cardinali e il coordinatore Cristiano Tomei. Entrambi hanno illustrato il costante pressing fin qui svolto dalla Confederazione

nei confronti del governo e dei gruppi parlamentari ma anche l'azione legale contro la dura sentenza del Consiglio di Stato che di fatto stabilisce che dal primo gennaio 2024 gli stabilimenti dovranno essere affidati tramite evidenza pubblica. E per il 4 marzo la Cna ha promosso un altro momento di incontro e di confronto: il grido d'allarme delle imprese si leverà forte a Carrara. Così come si è levato nella città etnea, dove era palpabile la tensione e la rabbia degli operatori economici siciliani, che rischiano, dopo sacrifici e denaro investito dopo avere ricevuto le assicurazioni rispetto alla proroga al 2033, con un pugno di mosche in mano. Oltre un centinaio, provenienti da quasi tutte le province, hanno partecipato all'assemblea, a cui ha dato il suo qualificato contributo il coordinatore regionale, Gianpaolo Miceli. Nel suo intervento ha assicurato l'impegno dell'organizzazione per provare a vincere questa grande e difficile sfida. "Non possiamo e non dobbiamo mollare - ha detto Miceli - abbiamo bisogno di spiegare bene il senso del nostro modello balneare. E' tempo di esserci, è tempo della mobilitazione collettiva e di supportare un patrimonio fatto di uomini, donne e fa-

miglie che lavorano, onestamente, producendo fonte di reddito, occupazione, benessere e tutelando chilometri di costa. Il serio rischio - ha osservato ancora Miceli - è che nell'estate del 2024, conoscendo bene come si muove la macchina amministrativa pubblica, i litorali, sottratti alle nostre micro e piccole imprese familiari, restino senza strutture e senza servizi. Insomma, oltre al danno anche la beffa. Noi siamo però attenti e vigili e ovviamente stiamo lavorando sodo, e su più fronti, per scongiurare questo doppio incombente pericolo". Presenti all'incontro anche il presidente dei Balneari dell'isola, Guglielmo Pacchione, e il presidente di Cna Sicilia, Nello Battiato, per dare forza e peso alla giornata. A fare gli onori di casa il presidente di Cna Balneari di Catania, Mario Fazio. ●



Peso: 1-2%, 8-19%



Claudio Fava

“Pnrr torni all’Ars, scelte governo siano condivise”

Servizio a pagina 2



Mozione presentata dai deputati Fava, Palmeri e Lo Giudice (Misto)

“Pnrr torni all’Ars, scelte governo siano condivise”**“Per far sì che le scelte abbiano partecipazione e trasparenza”**

PALERMO - “Il Pnrr deve tornare in Aula, all’Assemblea regionale siciliana, affinché le scelte del governo Musumeci possano essere condivise con tutto il parlamento”. È quanto hanno dichiarato Valentina Palmeri dei Verdi - Europa Verde e Claudio Fava del Movimento i Cento Passi che ieri pomeriggio hanno tenuto una conferenza stampa in Sala Rossa per presentare una mozione a firma della stessa Palmeri, di Fava e di Danilo Lo Giudice del gruppo Misto.

“Il Pnrr non può essere gestito dal governo come cosa loro, in assoluta opacità – ha detto Fava – si tratta di un atto fondamentale di programmazione che avrà effetti nel tempo. Sono state fatte delle scelte azzardate, spesso legate più ad affinità territoriali e a sensibilità elettorali di qualche assessore dei territori. Queste sono le ragioni delle nostre preoccupazioni e quindi della presentazione della mozione”, ha concluso Fava.

Nella mozione si legge che “i tempi di realizzazione di un’opera pubblica sono difficilmente compatibili con la data del 30 giugno 2026, poiché l’opera pubblica non solo deve essere completata, ma anche collaudata. Questa considerazione porta a concludere che i fondi del Pnrr dovrebbero predi-

ligere l’acquisto di beni piuttosto che la realizzazione di opere”.

E, a questo proposito nella mozione viene reso noto che vi sono importanti informazioni in un allegato (n.VI) al Regolamento n. 241/2021 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 12

febbraio 2021, quello che istituisce il dispositivo per la ripresa e la resilienza. In questo allegato vi sono elencati progetti e/o azioni il cui sostegno agli obiettivi arriva al 100 per cento tra cui i progetti volti alla decarbonizzazione.

Nella mozione vengono elencate quindi le possibilità di sfruttare questi cospicui sostegni come l’acquisto di veicoli ad emissioni zero nel settore del trasporto pubblico locale, come

previsto nelle tratte Siracusa- Modica, Modica- Gela, Gela-Canicattì e Gela- Lentini; oppure l’acquisto di tram e bus elettrici per il trasporto metropolitano e le aree vaste, o anche la realizzazione di impianti fotovoltaici da installare su edifici, spazi ed infrastrutture.

Valentina Palmeri ha spiegato che “lo Stato in merito al Pnrr ha imposto ad un certo punto alle regioni a statuto speciale di vincolare il pnrr alle

proprie specialità. Questo significa che la Regione avrebbe dovuto fare dei serrati incontri con lo Stato per far valere quelle che sono le nostre specialità cosa che invece non ha fatto”.

Altre priorità, viene scritto nella mozione, sarebbero state il totale rifacimento di interi tratti di infrastrutture idriche e il riutilizzo delle acque reflue depurate allo scopo di consentire il risparmio idrico, contrastare la desertificazione e la siccità in Sicilia ed assolvere allo specifico obbligo voluto dal Regolamento UE 2020/741.

La mozione impegna il governo a prevedere un piano regionale sulla base delle indicazioni dell’allegato VI, individuando le opere realizzabili entro il 30 giugno 2026 e a prediligere la procedura svolta mediante il criterio del miglior rapporto qualità/prezzo.



Peso: 1-2%, 2-35%



Nella mozione si chiede inoltre che vengano fatte valere le prerogative statutarie, che si tenga informata costantemente l'Ars sulle richieste che la Regione intende avanzare allo Stato nell'ambito della elaborazione del Pnrr e di monitorare lo stato di attuazione dei Regolamenti e delle Direttive Europee.

Raffaella Pessina

Fava: "Il Pnrr non può essere gestito in condizione di opacità"



Da sinistra Claudio Fava e Valentina Palmeri (rp)



Peso: 1-2%, 2-35%

Strategie, il punto con l'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano

“Imprese e tutela dell'innovazione, investiti oltre 500 milioni di euro”

“Attivata poi sinergia con Università per creare un polo per la ricerca”

Assessore Turano, nel 2020 le domande presentate e pubblicate dall'Epo targate Sicilia sono state 31. Segnando una decrescita rispetto all'anno precedente. Perché le aziende siciliane non innovano?

“Non utilizzerei il numero dei brevetti come unità di misura dell'innovazione delle imprese siciliane. Nel mondo c'è un grande dibattito sulla reale capacità del brevetto di essere stimolo competitivo, penso che invece possa dirci qualcosa sul rapporto tra imprese e tutela dell'innovazione”.

Quali sono le iniziative che state mettendo in campo per incentivare la ricerca all'interno delle aziende siciliane?

“Vorrei darei in questa sede alcuni dati. Sull'OT 1 del Po-Fesr 2014/2020 dedicato appunto a ricerca e innovazione, da quando ho la responsabilità dell'assessorato alle Attività produt-

tive, abbiamo finanziato i progetti di ben 946 imprese siciliane con impegni di spesa per quasi 290 milioni di euro. E poi ci sono ventotto progetti ad alto contenuto tecnologico e innovativo che sono finanziati nell'ambito degli Accordi per l'Innovazione tra la Regione Siciliana e il Ministero dello Sviluppo economico. Gli Accordi, definiti dall'assessorato delle Attività produttive del gennaio 2021 e che il Mise sta validando, hanno un importo complessivo di circa 343 milioni di euro, 228 dei quali destinati a investimenti ricadenti sul territorio regionale. Si tratta di un risultato molto importante non solo nel campo dell'innovazione e della ricerca ma anche del lavoro: abbiamo infatti inserito tra i criteri vincolanti per un giudizio positivo sui progetti, una ricaduta occupazionale non inferiore al 30% dell'importo complessivo del progetto.

Quali quelle in cantiere?

“Siamo già in fase avanzata con le Università siciliane per la creazione di un polo per la ricerca e l'innovazione per poter utilizzare al meglio le risorse comunitarie e offrire nuove opportunità di lavoro ai neolaureati. L'obiettivo è quello di promuovere una forma di collaborazione stabile e organizzata fra i diversi attori della ricerca e innovazione operanti in Sicilia per affrontare le sfide dei prossimi anni a partire da quella dell'uso dei fondi del Pnrr.

Quanti soldi state investendo in queste iniziative?

“Le risorse sono quelle destinate dal Pnrr e poi chiaramente ci saranno i fondi della nuova programmazione 2021/2027 che ammontano a 5,8 miliardi di euro. La ricerca in entrambi i casi sarà uno dei settori strategici su cui sarà orientata gran parte dei fondi”.

“Ma la competitività non dipende solo dal numero dei brevetti”

“Abbiamo finanziato progetti innovativi con ricadute occupazionali”



Peso: 22%



L'energia dà la scossa all'inflazione

Istat. A febbraio l'indice è salito a +5,7% su base annua, ai massimi da novembre 1995

ANGELICA FOLONARI

ROMA. Dopo un 2020 profondamente segnato dagli effetti della pandemia e del "lockdown", l'economia italiana è tornata a correre a passo spedito, contribuendo anche a far scendere il livello di debito pubblico e deficit. Ma di pari passo con la maggiore crescita, si infiamma sempre di più l'inflazione, trainata in modo particolare dai prezzi dei prodotti energetici. E i listini della benzina arrivano addirittura a sfiorare gli 1,870 euro al litro (in Sicilia supera 1,90 al self service e 2 euro servito).

La fotografia scattata ieri all'andamento della congiuntura italiana mostra toni contrastanti. A fronte delle buone notizie sulla «crescita eccezionale» del Pil nel complesso del 2021, i benefici del rialzo del Pil rischiano di venir intaccati dall'ottavo rialzo consecutivo del carovita, che a febbraio è tornato ai livelli di 27 anni fa.

Il Pil dello scorso anno è salito del 6,6% in volume, di più rispetto al 6,5% anticipato nelle stime preliminari di fine gennaio. Il prodotto a prezzi di mercato è stato pari a 1.781.221 milioni

di euro correnti, con un aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente. A trascinare la crescita è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi limitati. Dal lato della domanda interna nel 2021 si registra, in termini di volume, un incremento del 17% degli investimenti fissi lordi e del 4,1% dei consumi finali nazionali. La spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta in volume del 5,2% dopo esser affondata del 10,5% nel 2020.

Grazie al buon tono dell'economia, sono diminuiti sia debito che deficit, scesi rispettivamente al 150,4% (dal 155,3% del 2020) e al 7,2% (dal 9,6%) del Pil. L'Istat ha spiegato che l'indebitamento netto della P.a. ha registrato un deciso miglioramento rispetto al 2020

per il buon andamento delle entrate a fronte del più contenuto aumento delle uscite, nonostante il protrarsi delle misure di sostegno introdotte per contrastare gli effetti della crisi. Ed effettivamente nel 2021 la pressione fiscale complessiva è risultata pari

al 43,4%, in aumento rispetto al 42,8%

dell'anno precedente. In valore assoluto il deficit è stato di -127.389 milioni, circa 31,6 miliardi in meno rispetto al 2020.

Il lato oscuro della ripresa economica si riscontra nel forte aumento del costo della vita. Secondo le stime preliminari dell'Istat, a febbraio l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività, al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,9% su base mensile e del 5,7% su base annua (da +4,8% del mese precedente). E l'Istat fa notare che un tale livello non si registrava da novembre 1995: sono i prezzi dell'energia a spingere in alto la crescita del carovita, +45,9% (dal +38,6%), con aumenti della componente non regolamentata da +22,9% a +31,3% e di quella dei beni regolamentati quasi raddoppiata (+94,4%). ●

La benzina supera in Sicilia i 2 euro al litro, la tariffa regolamentata in bolletta è aumentata del 94,4%



Prezzo della benzina alle stelle



Peso: 23%



Raddoppio delle forniture dal fronte Sud, nuove infrastrutture, più rinnovabili e distacchi programmati Dal Tap all'EastMed, il piano italiano per ridurre l'import di gas russo

MILA ONDER

ROMA. «Non dipendere da un unico fornitore di gas vuol dire anche essere più liberi». Con questo passaggio, applaudito dall'emiciclo dei senatori, il premier Mario Draghi ha spiegato la propria strategia per ridurre il più possibile l'importazione di gas dalla Russia, che oggi è pari al 50% del fabbisogno nazionale. In attesa che possa finalmente essere autorizzato e costruito il gasdotto EastMed, che attraverso Cipro e Grecia trasporterebbe 10 miliardi di Smc di gas da Israele alla Puglia, sono in corso le trattative con l'algerina Sonatrach per raddoppiare la fornitura dal Nord-Africa attraverso il gasdotto TransMed che approda a Mazzara del Vallo.

Lo stesso il governo italiano cercherà di fare con la Libia che rifornisce l'Italia attraverso la connessione fino a Gela.

Ma si punta molto anche sul Tap (il Trans Adriatic Pipeline), di cui il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha ipotizzato un raddoppio di capacità. L'infrastruttura, a suo tempo osteggiata ferreamente e con violente proteste dal M5S e da movimenti ambientalisti, è il tratto europeo del Corridoio Meridionale del Gas, che trasporta in Europa il gas naturale del giacimento di Shah Deniz II in Azerbaijan.

Collegandosi con il Trans Anatolian Pipeline (Tanap) alla frontiera greco-turca, il Tap attraversa il Nord della Grecia, l'Albania e il Mare Adriatico prima di approdare nel Sud Italia, sulla spiaggia di Melendugno, in Puglia, dove si connette alla rete di distribuzione italiana del gas. Oggetto in Italia di lunghe contestazioni degli ambientalisti, l'opera misura una lunghezza complessiva di 878 chilometri, più o meno la distanza tra Roma e Monaco, di cui 773 onshore e 105 offshore.

Dal 31 dicembre 2020, giorno di avvio dei primi flussi di gas dall'Azerbaijan, al 31 dicem-

bre 2021, il Tap ha trasportato complessivamente in Europa oltre 8,1 miliardi di metri cubi standard. Di questi, oltre 6,8 miliardi hanno raggiunto l'Italia nel punto di ingresso di Melendugno in provincia di Lecce, mentre circa 1,2 miliardi hanno alimentato, attraverso il punto di interconnessione di Nea Mesimvria, il mercato interno greco e quello bulgaro.

L'attuale capacità operativa è maggiore, pari a 10 miliardi di metri cubi l'anno, e con l'aggiunta di due stazioni di compressione e modifiche alle unità esistenti è già previsto il raddoppio a 20 miliardi di metri cubi l'anno, pari all'approvvigionamento di 14 milioni di utenze domestiche in Europa. Questi venti miliardi, in aggiunta ai venti miliardi possibili dall'Algeria e ai dieci dalla Libia, da soli porterebbero l'import dal fronte Sud a 50 miliardi. Il governo, contemporaneamente, punta a coprire altri dieci miliardi attraverso l'aumento della produzione nazionale di gas dai giacimenti attualmente attivi (senza ulteriori trivellazioni per non scontentare i Cinque Stelle), la costruzione di rigassificatori e la massima attivazione possibile anche di vecchie centrali a carbone e a petrolio. Gli altri dieci miliardi verrebbero dall'incremento semplificato dell'installazione di centrali elettriche da fonti rinnovabili e dal distacco programmato di industrie e centrali a gas: due mosse che ridurrebbero il fabbisogno di metano. Con questo piano la fornitura dalla Russia potrebbe addirittura essere azzerata. Ma il problema è rappresentato dai tempi e dalle autorizzazioni burocratiche.



Peso: 21%

**ARS, L'ANNUNCIO DI FAVA****In Antimafia indagine
su caos partecipate
e assumifici interinali**

PALERMO. «Noi abbiamo avuto notizia che c'era una preoccupazione da parte dell'azienda Barone Gomme su un appalto, abbiamo suggerito di indirizzare gli atti alla Procura. Nulla ci è arrivato invece sull'ipotesi, cui fa riferimento il presidente Musumeci, che un'agenzia interinale sia stata meccanismo di distribuzione di posti clientelari a uso e consumo dell'Ast. L'unica cosa trasmessa all'Antimafia è lo stenografico dell'audizione in quarta commissione dell'allora presidente dell'Ast, Gaetano Tafuri: in quel caso gli era stato chiesto perché le assunzioni venivano distribuite in modo strampalato nelle province. Non c'è stata alcuna investitura né indicazione alla commissione che presiedo». Lo dice il presidente dell'Antimafia siciliana, Claudio Fava, rispondendo ai cronisti, a margine di una conferenza stampa in cui, assieme alla deputata del Misto Valentina Palmeri (Verdi) ha

lanciato l'allarme sul Pnrr in Sicilia, «che non può essere gestito come se fosse cosa loro in una condizione di assoluta opacità». Fava e Palmeri, con Danilo Lo Giudice, hanno presentato una mozione che impegna il governo regionale a rispettare standard di efficacia, trasparenza e condivisione.

Ieri l'Antimafia dell'Ars ha avviato l'istruttoria sulle partecipate regionali. «Abbiamo cominciato l'attività di indagine non legata alle vicende penali ma alla capacità di vigilanza della Regione sulle società e su come le agenzie interinali abbiano creato una fabbrica del consenso. La nostra indagine riguarda tutte le partecipate siciliane che si servono di agenzie interinali». Le audizioni: ieri «abbiamo sentito il deputato Luigi Sunseri, il più attivo all'Ars a presentare atti ispettivi senza mai avere ricevuto risposte, neppure dalla commissione Bilancio». oggi tocca al ragioniere generale

della Regione Ignazio Tozzo, la settimana prossima all'assessore regionale all'Economia Gaetano Armao. «Vogliamo sapere come è stato selezionato il personale. Cosa hanno fatto gli organi di vigilanza delle partecipate? Vicenda Ast se moltiplicata su tutte le partecipate apre una voragine». Fava ha chiesto al presidente dell'Ars, Gianfranco Micciché, la diretta streaming delle sedute dell'Antimafia su questa istruttoria. ●



Peso: 11%



Imprese, nel 2021 concessi 9.000 brevetti ma la Sicilia ne ha ottenuto solo l'1,5%

Scarsa capacità di innovazione incide sullo sviluppo e intanto l'economia sprofonda

La ricerca, le invenzioni, l'innovazione sono il motore di un paese. Senza questi elementi non c'è progresso o crescita economica che sia sostenibile. Una realtà, questa, che in Sicilia purtroppo è ben conosciuta. Nonostante gli sforzi dei cittadini e delle aziende che nel 2021 hanno presentato ben 290 domande di brevetto, di cui 140 hanno ottenuto la concessione europea.

È quanto emerge dai dati che il Mise

ha fornito in esclusiva al QdS sulla base del recente rapporto Uibm. Quello che si evince dai dati è certamente un balzo in avanti rispetto al 2020, quando i brevetti targati Sicilia erano stati solamente 31. Ma rimangono pur sempre solo l'1,56% del totale italiano: nell'intera Penisola ne sono stati concessi ben novemila durante l'ultimo anno.

Inchiesta a pag. 7



Innovazione

Invenzioni e progetti,
report su attività Uibm

Imprese, Mise: concessi 9mila brevetti nel 2021 ma la Sicilia ne ha ottenuto soltanto l'1,56%

Ricerca, capacità innovativa e competitività: la nostra Isola a motore spento, intanto l'economia sprofonda

La ricerca, le invenzioni, l'innovazione sono il motore di un paese. Senza questi elementi non c'è progresso o crescita economica che sia sostenibile. Una realtà, questa, che in Sicilia purtroppo è ben conosciuta. No-

nostante gli sforzi dei cittadini e delle aziende che nel 2021 hanno presentato ben 290 domande di brevetto, di cui 140 hanno ottenuto la concessione europea. È quanto emerge dai dati che il Mise ha fornito in esclusiva al QdS

sulla base del recente rapporto Uibm.

Quello che si evince dai dati è certamente un balzo in avanti rispetto al 2020, quando i brevetti targati Sicilia erano stati solamente 31. Ma ri-



Peso: 1-22%, 7-47%

mangono pur sempre solo l'1,56% del totale italiano: nell'intera Penisola ne sono stati concessi ben novemila durante l'ultimo anno. Un gap con il resto d'Italia che secondo il presidente di Unioncamere Sicilia, Giuseppe Pace, è imputabile al "maggior numero di aziende presenti al nord".

Una questione ben conosciuta ma che la politica non ha mai affrontato seriamente negli ultimi anni. Va detto, però, che ultimamente qualcosa sembra muoversi. Oltre al grande fermento nelle aziende siciliane, che ha portato a brevettare ben 109 invenzioni e modelli di utilità in più rispetto al 2020, sono stati effettuati grossi investimenti in favore della ricerca e dell'innovazione in Sicilia e nel Sud Italia.

Una parte degli investimenti è certamente imputabile al Pnrr (quindi allo Stato) mentre un'altra è imputabile alla Regione. Complessivamente le risorse

destinate alla ricerca e sviluppo previste nel Pnrr ammontano a circa 17 miliardi di euro, il 7,5% delle risorse totali. La maggior parte si concentrano su ricerca applicata e sviluppo sperimentale (10 miliardi), ricerca di base (4 miliardi), azioni trasversali e di supporto (1,88 miliardi) e trasferimento tecnologico (380 milioni).

Le misure più mirate, però, sono state prese dalla Giunta Musumeci, che attraverso l'assessorato regionale alle Attività produttive, guidato da Mimmo Turano, ha stanziato oltre 500 milioni per finanziare progetti innovativi e ad alto contenuto tecnologico. Oltre a questi investimenti, inoltre, altri sono in cantiere. Come quello volto alla creazione di un polo tra le Università siciliane per la ricerca e l'innovazione che dovrebbe poter offrire nuove opportunità di lavoro ai neolaureati e al contempo mirare ad una miglior intercettazione delle risorse comunitarie.

Per sostenere il settore, infatti, sono in arrivo i fondi della nuova programmazione europea (2021-2027) che ammontano a 5,8 miliardi.

Fondi che dobbiamo essere pronti ad intercettare con progetti e riforme di un settore che, nonostante i passi fatti in avanti, in Sicilia rimane indietro rispetto al resto d'Italia e al resto d'Europa.

Testi e tabelle di
Gabriele D'Amico
A cura di
Patrizia Penna

"Grande fermento in Sicilia ma ancora troppo poche le aziende"

Competitività. La tutela della proprietà intellettuale e la valorizzazione di invenzioni e progetti innovativi sono la strada da imboccare per favorire la competitività del sistema produttivo.

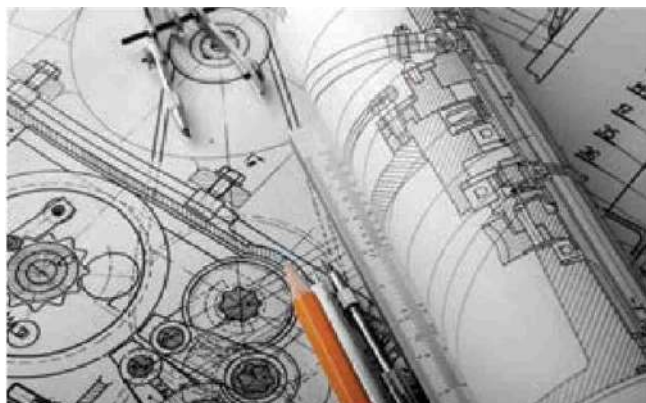
Uibm. Sono circa 9 mila i brevetti concessi in Italia nel 2021, di cui 7.248 per invenzione industriale e 1.765 per modello di utilità, mentre quasi 38 mila i brevetti europei validati.

Brevetti concessi e domande di Brevetto - SICILIA - anno 2021

Brevetti concessi	50
Domande di brevetto	70
Brevetti concessi	90
Domande di brevetto	222

Fonte: UIBM

NOTA METODOLOGICA: le elaborazioni sono state effettuate sulla base dell'indirizzo di residenza del titolare del brevetto, e nello specifico, sono stati presi in considerazione le domande depositate/brevetti concessi in cui almeno un richiedente/titolare sia residente in Sicilia.



Peso: 1-22%, 7-47%

Istat, dopo l'annus horribilis 2020, l'economia ricomincia a correre

Crescita eccezionale del Pil: + 6,6 Ma l'inflazione arriva al 5,7%

Le buone notizie e il lato oscuro: scendono deficit e debito pubblico, salgono i prezzi (la benzina sfiora i 1,870 euro al litro)

Angelica Folonari
ROMA

Dopo un 2020 profondamente segnato dagli effetti della pandemia e del lockdown, l'economia italiana è tornata a correre a passo spedito, contribuendo anche a far scendere il livello di debito pubblico e deficit. Ma di pari passo con la maggiore crescita, si infiamma sempre di più l'inflazione, trainata in modo particolare dai prezzi dei prodotti energetici. E i listini della benzina arrivano addirittura a sfiorare i 1,870 euro al litro. La fotografia scattata all'andamento della congiuntura italiana mostra toni contrastanti. A fronte infatti delle buone notizie sulla «crescita eccezionale» del prodotto interno lordo nel complesso dello scorso anno, i benefici del rialzo del Pil rischiano di venir intaccati dall'ottavo rialzo consecutivo del carovita, tornato ai livelli di 27 anni fa.

Il Pil dello scorso anno è salito del

6,6% in volume, di più quindi rispetto al 6,5% anticipato nelle stime preliminari di fine gennaio. Il prodotto a prezzi di mercato è stato pari a 1.781.221 milioni di euro correnti, con un aumento del 7,5% rispetto all'anno precedente. A trascinare la crescita è stata soprattutto la domanda interna, mentre la domanda estera e la variazione delle scorte hanno fornito contributi molto limitati. Dallato della domanda interna nel 2021 si registra, in termini di volume, un incremento del 17% degli investimenti fissi lordi e del 4,1% dei consumi finali nazionali. La spesa per consumi finali delle famiglie è cresciuta in volume del 5,2% dopo esser affondata del 10,5% nel 2020.

Grazie al buon intonamento dell'economia sono diminuiti sia debito che deficit, scesi rispettivamente al 150,4% (dal 155,3% del 2020) e al 7,2% (dal 9,6%) del Pil. L'Istat ha spiegato in particolare che l'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche ha registrato un deciso miglioramento rispetto al 2020 per il buon andamento delle entrate a fronte del più contenuto aumento delle uscite, nonostante il protrarsi delle misure di sostegno introdotte per contrastare gli effetti della crisi. Ed effettivamente nel 2021 la pressione fiscale complessiva (ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei

contributi sociali in rapporto al Pil) è risultata pari al 43,4%, in aumento rispetto al 42,8% dell'anno precedente. In valore assoluto il deficit è stato di -127.389 milioni di euro, circa 31,6 miliardi in meno rispetto a quello del 2020.

Il lato oscuro della ripresa economica però si riscontra nel forte aumento del costo della vita. Secondo le stime preliminari dell'Istat, infatti, a febbraio l'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), al lordo dei tabacchi, registra un aumento dello 0,9% su base mensile e del 5,7% su base annua (da +4,8% del mese precedente). Un tale livello di inflazione non si registrava da novembre 1995, e sono i prezzi dei Beni energetici a spingere in alto la crescita del carovita: rialzo del 45,9% (dal +38,6%). Non si arresta neppure la corsa dei carburanti: il prezzo medio settimanale della benzina, tra il 21 e il 27 febbraio, sfiora al self service 1,870 euro al litro, in rialzo di quasi 2 centesimi. Anche il prezzo dell'energia alla borsa elettrica torna a salire: il 9% in più in una settimana. Si calcola un aggravio di spesa per le famiglie superiore ai 2.000 euro all'anno.



Peso: 42%



Inflazione mai così alta dal 1995 Si calcola un aggravio di spesa per le famiglie superiore ai 2.000 euro all'anno



Peso: 42%

**CONFINDUSTRIA: «CONSEGUENZE SERIE»****I mercati hanno terrore della guerra
le Borse continuano ad andare a picco**

CLAUDIA TOMATIS

MILANO. La guerra fa sempre più paura ai mercati. Al sesto giorno di combattimenti in Ucraina e con la Russia che ha intensificato gli attacchi, le Borse temono di avere di fronte un lungo conflitto e lo sottolineano con forti perdite. Soprattutto quelle europee. La peggiore è stata Milano (-4,1%), seguita da Parigi (-3,94%), Francoforte (-3,85%), Madrid (-3,43%) e Londra (-1,72%), mentre anche Wall Street viaggiava in rosso. Il petrolio ha sfondato la soglia dei 105 dollari al barile a New York, e il Brent del Mare del Nord i 106. Il gas naturale in Europa ha visto volare i

future, che ad Amsterdam hanno chiuso a 121,6 euro al MWh e a Londra a 289,9 penny al Mmbtu. L'aumento dei prezzi ha messo in allarme in Italia **Confindustria**: ha segnalato il rischio che i nuovi picchi facciano schizzare la bolletta energetica dell'industria a 51 miliardi nel 2022, col presidente dell'associazione, Carlo Bonomi, che ha parlato di «conseguenze molto serie sulla nostra economia e su quella di tutta Europa» per quanto sta accadendo in Ucraina. Si moltiplicano da più fronti, sanzioni a parte, le interruzioni dei contatti commerciali. Si aggiunge ad esempio Msc Mediterranean Shipping Company, primo operatore container al

mondo e società del gruppo Msc, che ha annunciato con effetto immediato l'interruzione temporanea di tutte le prenotazioni di trasporto merci da e per la Russia.

Salite ancora le quotazioni dell'oro, che a sera fa segnare 1.935 dollari l'oncia. Non resta più però l'unico bene rifugio. Tornano a rappresentarlo anche i Bund tedeschi, col rendimento che è arrivato a scendere fino a diventare negativo, a -0,076%.



Peso: 10%

**PROSEGUE LA STRADA DELLE SANZIONI****Sì dell'Ue all'ingresso dell'Ucraina
banche fuori da Swift, non c'è Gazprom**

ENRICO TIBUZZI

BRUXELLES. Il Parlamento europeo si è espresso in favore dell'avvio del processo di adesione dell'Ucraina all'Ue caldeggiando la concessione al Paese sotto attacco russo dello status di candidato. L'Eurocamera ha approvato a grandissima maggioranza (637 sì e appena 13 no) una mozione in cui si chiede anche l'immediata cessazione delle ostilità, il ritiro delle truppe russe e l'adozione di ulteriori sanzioni nei confronti di Mosca. Prima del voto, durante una seduta plenaria straordinaria convocata per discutere della crisi in Ucraina, il premier Volodymyr Zelensky, in collegamento video, aveva lanciato all'assemblea un accorato appello. «Vogliamo essere membri a pari diritto dell'Ue e stiamo dimostrando a tutti che lo siamo. Dateci prova che siete con noi». Ma al di là del voto dell'Eurocamera e delle buone intenzioni espresse dai vertici Ue, sarà molto difficile che atti formali possano essere compiuti dall'Unione su questo fronte entro breve. Intanto, si va avanti sulla strada delle sanzioni. Ieri è diventato operativo il blocco della diffusione sul territorio europeo di due testate giornalistiche russe - Russia Today e Sputnik - ritenute dall'Unione la punta di lancia dell'attività di disinformazione portata avanti in base alle direttive del Cremlino. Ed entro ieri doveva essere formalizzata la lista delle sette grandi banche russe che saranno estromesse dal sistema Swift, il più utilizzato per i pagamenti internazionali al di fuori dell'area euro. Nella lista degli istituti di credito non compare al momento, a quanto si è appreso, Gazprombank, cioè l'istituto attraverso il quale vengono pagate anche dall'Italia le forniture di gas provenienti dalla Russia. Per venerdì è stato convocato un Consiglio Atlantico straordinario. ●



Peso: 11%

WILLIAM ALBERQUE (IISS)

«È la minaccia
più grave dai tempi
di Kruscev»

Nicol Degli Innocenti

—a pag. 5

L'intervista. William Alberque. Per l'analista militare dell'Iiss la resistenza ucraina non fermerà Mosca, che passerà alla fase di annientamento totale

«Da Putin la minaccia più grave all'Occidente dai tempi di Kruscev»

Nicol Degli Innocenti

William Alberque è uno dei massimi esperti di strategia militare e armi nucleari. Attualmente Director of strategy, technology and arms control all'International Institute for Strategic Studies, fino al 2021 è stato Director of Arms Control presso la Nato a Bruxelles. Il Sole 24 Ore gli ha fatto qualche domanda sul possibile esito del conflitto in corso e sui rischi di un'escalation nucleare.

La Russia negli ultimi anni ha fatto enormi investimenti per potenziare le sue capacità militari, ma per quanto potrà sostenere un'invasione?

È chiaro che Putin preparava l'invasione da lungo tempo ed è pronto per un conflitto duraturo. Ha accumulato riserve di 50 miliardi di dollari per sostenere il rublo perché sapeva benissimo che sarebbero arrivate le sanzioni e voleva essere certo di poter resistere a qualsiasi pressione. È pronto a usare tutti i suoi "giocattoli" e si è assicurato la capacità produttiva per rimpiazzare tutti quelli che perderà nel conflitto. Putin vuole seppellire il ricordo dei disastri in Cecenia e in Georgia e dimostrare che la Russia è in grado di avere successo sul campo e di sfidare la Nato. È un altro passo verso l'allontanamento dall'Occidente,

la fine di un sogno che in realtà avrebbe dovuto finire già nel 2008 e nel 2014. Ora non possiamo normalizzare la situazione come abbiamo sbagliato a fare dopo l'annessione della Crimea.

La resistenza ucraina sta avendo più successo del previsto. Pensa che possa continuare?

No. Penso che la Russia passerà alla fase di annientamento totale, come aveva fatto nella seconda guerra in Cecenia, radendo al suolo interi quartieri a Kiev e in altre città per raggiungere i suoi obiettivi. So che è terribile, e spero che possa essere evitato, ma temo che sia quello che succederà se l'Ucraina non si arrenderà, e l'Ucraina non intende arrendersi.

L'altro giorno Putin ha parlato di «rappresaglia senza precedenti» e di possibile ricorso alle armi nucleari. Qual è il rischio?

Credo che l'obiettivo di Putin sia impedire un qualsiasi intervento militare diretto da parte dell'Occidente. Ci sono state voci di una possibile no-fly zone sull'Ucraina occidentale, anche se poco credibili, e Putin vuole assicurarsi che nessuno nella Nato o nelle capitali occidentali pensi seriamente a un'opzione simile. Le parole di Putin sono chiaramente una minaccia. È la minaccia più grave da quando Nikita Kruscev ha battuto la sua

scarpa sul tavolo all'Onu.

Quali sono quindi gli obiettivi finali di Putin?

Putin non vuole una guerra con la Nato. Putin vuole ampliare i confini dell'impero russo inglobando l'Ucraina e la Bielorussia, il Kazakhstan e forse anche l'Armenia. Il suo obiettivo è far rinascere l'impero ed essere ricordato come uno dei grandi leader della storia russa. Sta pensando alla sua eredità. Vuole installare un governo fantoccio a Kiev, che poi secondo il copione chiederà il sostegno della Russia. Ci saranno molti processi farsa e temo anche esecuzioni sommarie di alti funzionari ucraini. L'Occidente non può farci niente, perché intervenire per impedirlo significherebbe una guerra vera che nessuno in Occidente vuole.

Il referendum di domenica scorsa permette alla Bielorussia di ospitare armi nucleari russe sul suo territorio per la prima volta dal 1996. Quali sono le possibili conseguenze?



Peso: 1-1%, 5-34%

Direi che la Bielorussia attualmente non ha le strutture per ospitare armi nucleari russe in via permanente, ma certamente la Russia potrà trasferire le sue armi quando e come vuole senza preavviso. È un'opzione in più per Putin, che ama avere molte frecce al suo arco. Lo scorso anno la Russia ha firmato l'estensione per altri cinque anni del nuovo Start, il trattato di riduzione delle armi strategiche. È una bella favoletta ma nessuno ci crede.

La Russia ora controlla lo spazio aereo ucraino. Come potranno arrivare gli aiuti e rifornimenti promessi da Boris Johnson e dagli alleati?

Non via mare, dato che Odessa è pattugliata da un grosso contingente russo. L'unica opzione possibile è via terra. Prima dell'invasione il mio timore era che la Russia tentasse di isolare la Polonia, ma ha optato invece per l'attacco su tre fronti, quindi è possibile rafforzare ulteriormente il confine di terra polacco. Il rischio di violazioni dello spazio aereo Nato da parte di caccia russi è molto ridotto perché Putin starà attento: sa che sarebbe la guerra vera. Detto

questo, Putin è convinto di avere una tolleranza del rischio molto superiore a quella dell'Occidente. Certamente ha una maggiore capacità di assorbire le perdite, compresa la morte di civili che noi non possiamo contemplare. Ritiene quindi di poter aumentare la tensione, sicuro che l'Occidente farà marcia indietro. Siamo tornati alla crisi cubana, un rischio immenso che ha poi portato a misure di contenimento reciproco. La differenza è che Putin ama il rischio e questo crea una situazione molto pericolosa.

È inevitabile ora che i confini di Paesi Nato come Estonia, Lettonia, Lituania e Polonia diventino la nuova cortina di ferro?

C'è una nuova linea divisoria in Europa tra Paesi membri della Nato e non, ed è chiaro che solo i Paesi membri sono al sicuro. Nel 1997 era stato concordato che la Nato avrebbe potuto stazionare una brigata permanente sul territorio dei nuovi Stati membri, ma non è stato fatto e questo ha creato un vuoto di potere agli occhi di Mosca. I finlandesi ne sono consapevoli, e per essere lasciati in pace dalla

Russia mantengono un grosso esercito, hanno il servizio di leva e organizzano regolarmente esercitazioni militari.

E come vede il futuro della Nato?

Come dicevo, la divisione tra Nato e non-Nato si è fatta più netta. Penso che la Svezia e la Finlandia stiano pensando seriamente di diventare membri. La Svezia ha già aumentato le spese per la difesa e la Finlandia è pronta da tempo. Sono democrazie trasparenti che da anni fanno esercitazioni congiunte con le forze Nato, quindi non c'è motivo di tenerle in sala d'attesa. Penso che l'opinione pubblica, finora contraria, cambierà nel giro di poche settimane ora che il lupo ha mostrato i denti. Aspettiamo i prossimi sondaggi di opinione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'obiettivo non è la guerra con la Nato, ma ricostruire l'impero con Ucraina, Bielorussia, Kazakhstan e Armenia. Svezia e Finlandia stanno pensando seriamente di entrare nell'Alleanza atlantica



L'analista militare.

William Alberque, direttore strategie di controllo armi all'IISS di Londra



Peso:1-1%,5-34%



IN PARLAMENTO

Draghi: l'Italia non arretra E sul gas nuove semplificazioni

Barbara Fiammeri — a pag. 8



Draghi: «L'Italia non arretra E sul gas nuove semplificazioni»

Il premier in Parlamento. «Non è solo un attacco a un Paese libero e sovrano, ma a democrazia e libertà»
«Le procedure i maggiori ostacoli per progetti offshore e onshore». Sì di Senato e Camera a larga maggioranza

Barbara Fiammeri

«L'Italia non intende voltarsi dall'altra parte». La «mostruosità» che sta avvenendo in Ucraina ci coinvolge tutti e impone scelte «impensabili» fino a pochi giorni fa. Non è «solo» l'attacco a un Paese «libero e sovrano», ma alla «democrazia» e alla «libertà» conquistata dopo la seconda guerra mondiale. Un attacco «premeditato» e lungamente «preparato» da Vladimir Putin, come dimostra la moltiplicazione delle riserve presso la Banca centrale russa. Mario Draghi ne è convinto e lo ripete nel corso del suo intervento, prima al Senato e poi alla Camera, dove ripercorre le tappe di avvicinamento alla guerra e rivendica la scelta delle sanzioni contro la Russia ma anche della cessione di armi all'Ucraina per difendersi. Perché «per cercare la pace bisogna volerla e chi si presenta alle porte di Kiev con oltre 60 chilometri di blindati non la vuole in questo momento». Il presidente del Consiglio ribadisce la vicinanza all'«eroica resistenza» del popolo ucraino e del presidente Zelensky ma anche al dissenso delle migliaia di russi che in questi

giorni manifestano coraggiosamente il loro «no» alla guerra.

Il premier sa bene (e lo dice esplicitamente) che in caso di interruzioni nelle forniture di gas da Mosca, l'Italia è il Paese che ne subirebbe le conseguenze maggiori: «Questo non diminuisce la nostra determinazione a sostenere le sanzioni». Anzi, l'Italia è pronta a ulteriori «inasprimenti» così come a nuove misure contro il carobollette attendendosi che Bruxelles «le agevoli per evitare contraccolpi eccessivi sulla ripresa». Draghi torna a sottolineare l'importanza di «un approccio comune per lo stoccaggio e l'approvvigionamento di gas» che consentirebbe non solo di avere prezzi migliori ma anche la possibilità di «assicurarci vicendevolmente in caso di shock isolati». Nel breve termine - garantisce - saremmo comunque in grado di far fronte alla chiusura dei rubinetti da parte della Russia grazie alle riserve e alla fine dell'inverno. Ma si tratta appunto di una disponibilità momentanea. Per il futuro - insiste Draghi - occorre incrementare le importazioni di gas da altri fornitori (Algeria e Azerbaijan ma anche gas liqui-

do) e ricorrere al carbone o al petrolio, senza però investire su «nuovi impianti». Diversificare le fonti di approvvigionamento resta infatti la priorità. «Non possiamo essere così dipendenti dalle decisioni di un solo Paese. Ne va anche della nostra libertà, non solo della nostra prosperità», dice l'ex presidente della Bce ricevendo l'applauso dell'Aula. Per la stessa ragione - ribadisce - va accelerato l'aumento della produzione da rinnovabili. Decisivo è continuare a semplificare le procedure: «L'ho detto l'altra volta, lo ripeto oggi, lo continuerò a dire perché effettivamente sono il maggior ostacolo, per i progetti onshore e offshore di rinnovabili».



Peso: 1-2%, 8-27%

Adesso però c'è l'emergenza del presente. A partire dal massiccio arrivo di profughi per i quali l'Italia come tutta la Ue è mobilitata. Il premier ringrazia per la «compattezza contro l'orrore» mostrata dal Parlamento. In entrambe le Camere le forze di maggioranza e l'opposizione di Fratelli d'Italia hanno votato la stessa risoluzione, che spiana così la strada al decreto approvato lunedì e dunque alla concessione di armi all'Ucraina. Le ultime resistenze, in particolare di Lega e M5s, sono cadute. Ma dietro al voto permangono le diversità. Matteo Salvini si schiera con il premier e (senza nominarlo) contro «l'aggressore» confidando che a prevalere sia «la di-

plomazia» e non le «bombe». Una linea vicina a quella manifestata da M5s in cui non mancano i dissensi tra cui quello del presidente della Commissione Esteri del Senato, Vito Petrocchi. Netto il sostegno di Forza Italia e soprattutto del Pd che con Enrico Letta chiede l'allungamento delle scadenze del patto di stabilità «per consentire a chi pagherà un prezzo alle sanzioni di poter resistere» mentre da Fdi Giorgia Meloni chiede che da Bruxelles arrivino risorse «a fondo perduto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comunicazioni al Parlamento. Il premier Mario Draghi con il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ieri alla Camera



Peso:1-2%,8-27%



Il premier riapre il capitolo degli aiuti a famiglie e imprese: «La Ue li agevoli»

I costi della crisi ucraina

I sostegni vanno facilitati dalla sospensione del Patto, ma la partita è sulla riforma

Gianni Trovati

ROMA

La guerra in Ucraina e la chiusura dei rapporti economici con la Russia riaprono in tutta fretta i dossier degli aiuti a famiglie e imprese che il governo puntava ad archiviare con il decreto energia bollinato ieri; e affiancano all'esigenza di ammortizzare una spinta inflattiva lontana dalla sperata normalizzazione quella di sostenere le aziende colpite dal blocco di pagamenti e import-export da Mosca.

Ieri al Senato Mario Draghi ha riconosciuto ufficialmente il problema. E l'ha collegato ai lavori su una riforma delle regole fiscali Ue che i missili puntati su Kiev modificano profondamente nei presupposti congiunturali. Ma rafforzano, almeno questa è l'ottica del premier, nei suoi obiettivi strutturali.

«La guerra avrà conseguenze sul prezzo dell'energia che dovremo affrontare con nuove misure a sostegno delle imprese e delle famiglie», ha detto Draghi. E, ha aggiunto, «è opportuno che l'Unione Europea le agevoli, per evitare contraccolpi eccessivi sulla ripresa». Lo sguardo di Palazzo Chigi si spinge però più in là, quando Draghi specifica che «nel lungo periodo, questa crisi ci ricorda l'importanza di avere una visione davvero strategica e di lungo periodo nella discussione sulle nuove regole di bilancio in Europa».

Il premier non si spinge insomma a

evocare un nuovo tempo supplementare per la clausola generale di fuga dal Patto, come ha invece fatto per esempio il segretario del Pd Enrico Letta. Ma rilancia la proposta di riforma avanzata a fine 2021 con il presidente francese Emmanuel Macron, e dettagliata dal documento tecnico firmato da Francesco Giavazzi e dal consigliere economico dell'Eliseo Charles-Henri Weymuller, in cui si prevede un doppio binario che distingua, ampliandoli rispetto all'ordinario, i tempi di rientro dal deficit speso per gli investimenti negli obiettivi centrali in chiave Ue. Nel riassunto di Draghi le nuove regole devono favorire «gli investimenti nelle aree di maggiore importanza per il futuro dell'Europa, come la sicurezza e la difesa dell'ambiente». Perché i rischi di stop del gas russo, ha ricordato Draghi in un altro passaggio, ostacolano la transizione energetica nel breve, ma la rafforzano come obiettivo strategico per l'Unione europea.

I piani insomma sono due. Quello immediato, vitale per famiglie e imprese, è reso un po' meno problematico dal fatto che mentre il Patto di stabilità e crescita è ancora nel congelatore l'Italia ha realizzato grazie al rimbalzo 2021 una riduzione di deficit e debito più larga rispetto alle migliori previsioni (come mostrano i dati Istat di cui si occupa la pagina successiva), mentre il miglioramento prosegue quest'anno con un fabbisogno di febbraio a 4,2 miliardi

contro i 10,2 di febbraio 2021 (nei primi due mesi il miglioramento è di 9,1 miliardi). L'incognita, qui, è sull'intensità e sulla durata della frenata economica da contrastare, in un improbo sforzo di previsione che impegna il ministero dell'Economia in vista del Def che avrebbe dovuto certificare gli spazi aggiuntivi prodotti dalla crescita. Ma la partita vera si gioca sulle nuove regole, in un negoziato a cui l'Italia si affaccia con l'incognita, destinata a riaffacciarsi presto, della ratifica del Mes.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 14%

L'inflazione balza al 5,7%: energia +46% in un mese

Carovita a febbraio

A febbraio l'inflazione vola a 5,7% su base annua (dal 4,8% di gennaio), record dal 1995. Il balzo è dovuto ai beni energetici (+45,9% mensile) e in misura minore agli alimentari (lavorati +3,2% e non lavorati +6,9%).

Trovati — a pag. 9

L'inflazione vola al 5,7% con il caro energia Debito 2021 al 150,4%

Istat. Crescita al +6,6%, calo record del debito di 4,9 punti. Ma l'energia a febbraio segna un +45,9% e trascina al rialzo anche i beni alimentari

Gianni Trovati

ROMA

Sono sospesi fra due ere i numeri diffusi ieri dall'Istat. Quelli del consuntivo 2021 traducono in cifre un passato recente volato oltre ogni previsione, e culminato in una crescita reale del 6,6% che ha rischiacciato il debito al 150,4% del Pil, con una riduzione di 4,9 punti in un anno mai eguagliata nella storia dell'Italia repubblicana (il precedente più vicino è il -4,3% messo a segno nel 2000). Ma nella stima preliminare su febbraio l'Istituto nazionale di statistica misura l'incognita chiave sul futuro prossimo e colloca l'inflazione su base annua al 5,7%, contro il 4,8% calcolato su gennaio, a livelli che il nostro Paese non ha mai conosciuto nei 21 anni dell'euro (per trovarne uno più alto bisogna risalire al 1991). Unità ai rischi di un nuovo shock sulla crescita che guerra in Ucraina e sanzioni alla Russia portano a misurare in punti interi e non in decimali di Pil, l'inflazione minaccia di servire una miscela tossica in grado di far saltare un'altra volta il cammino dei conti pubblici verso una normalità rinviata a data da

destinarsi: come del resto ha spiegato ieri il presidente del Consiglio quando ha sottolineato l'opportunità di regole comunitarie capaci di «agevolare» nuovi aiuti a famiglie e imprese (articolo nella pagina precedente).

Dall'energia alla spesa

Perché per quanto intensa, questa accelerata dei prezzi rischia di essere solo il prologo di quello che si vedrà nei prossimi mesi. Ancora una volta, com'è ovvio, l'ennesimo balzo inflattivo (+0,9% su base mensile) nasce dall'energia, che a febbraio mette in colonna un +45,9% dopo il +38,6% del mese precedente. Rispetto a dodici mesi fa, quindi, si conferma il sostanziale raddoppio (+94,6%) dei prezzi nell'energia regolamentata.

La spinta porta al 4,3% l'inflazione 2022 già acquisita alla fine del secondo mese dell'anno. E comincia a trasmettere la crescita dei prezzi anche fuori dal campo energetico. I beni alimentari viaggiano a ritmi tendenziali del +6,9% nel caso dei non lavorati (era 5,3% a gennaio) e del 3,2% per quelli lavorati (un punto in più rispetto al mese precedente). Mentre i prodotti ad alta frequenza

di acquisto, in un paniere che oltre agli alimentari contempla bevande, carburanti, trasporti, beni non durevoli per la casa e così via, passano dal +4,3% di gennaio al +5,4% di febbraio. L'effetto, riassume la nota dell'Istat, porta oltre il 4% anche la crescita dei prezzi del «carrello della spesa», posto ora su un piano reso ulteriormente inclinato dalla cesura economica est-ovest.

È solo l'inizio

«Non è un fenomeno transitorio», commenta Confcommercio. «Difficile intravedere un miglioramento», aggiunge Confesercenti. La corsa «persisterà nei prossimi mesi», chiosa Federdistribuzione. La guerra in Ucraina «arriva nel carrello», riassume Coldiretti, specificando che a pesare sullo scontrino degli alimentari è l'energia più della materia prima.

Le nuvole nelle analisi delle categorie anticipano la pioggia di ricchie-



Peso: 1-2%, 9-33%

ste di nuovi aiuti destinata a intensificarsi in fretta sui tavoli del governo. Lo stesso Draghi, come detto, è perfettamente consapevole dell'esigenza di intervenire ancora per evitare «contraccolpi eccessivi sulla crescita». Ma l'impalcatura di regole e risorse a cui appoggiare le nuove misure di sostegno resta tutta da costruire.

Gli argini di finanza pubblica

Il 2021 archiviato con numeri drasticamente più brillanti del previsto dà una mano non trascurabile; non solo con un 2,4% di crescita acquisita che offre una sponda importante all'impatto sul Pil di guerra e sanzioni, rafforzata anche dalla corsa delle entrate

che però ha spinto la pressione fiscale al 43,4% dal 42,8% del 2020. «Una solida base per continuare la ripresa» in un contesto reso «più incerto e complesso» da caro-energia e guerra in Ucraina, commenta il Mef.

Se si guarda ai dati di fondo della finanza pubblica, la corsa del prodotto ha permesso di avvicinare alla fine dello scorso anno obiettivi che i programmi del governo collocavano molto più in là nel tempo. Il Def 2021, per esempio, prevedeva un debito sopra al 152% del Pil per tutto il 2022-24, la Nadev di ottobre puntava a scendere sotto al 150% a fine 2022, e a conti fatti il traguardo è stato sfiorato già a dicembre 2021. Il deficit al

7,2% si ferma 2,2 punti sotto l'obiettivo governativo di ottobre, e anche il saldo primario (al -3,6%) migliora di 2,4 punti la stima della Nadev. Un pezzo di strada, insomma, è stato percorso in anticipo. Ma sul tratto ancora da coprire regna il buio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il +2,4% di crescita acquisita 2022 offre una sponda importante all'impatto sul Pil di guerra e sanzioni

+4,3%

INFLAZIONE ACQUISITA NEL 2022

La spinta dei prezzi di febbraio (dovuta al caro dei prodotti energetici) porta già al 4,3% l'inflazione acquisita nel 2022

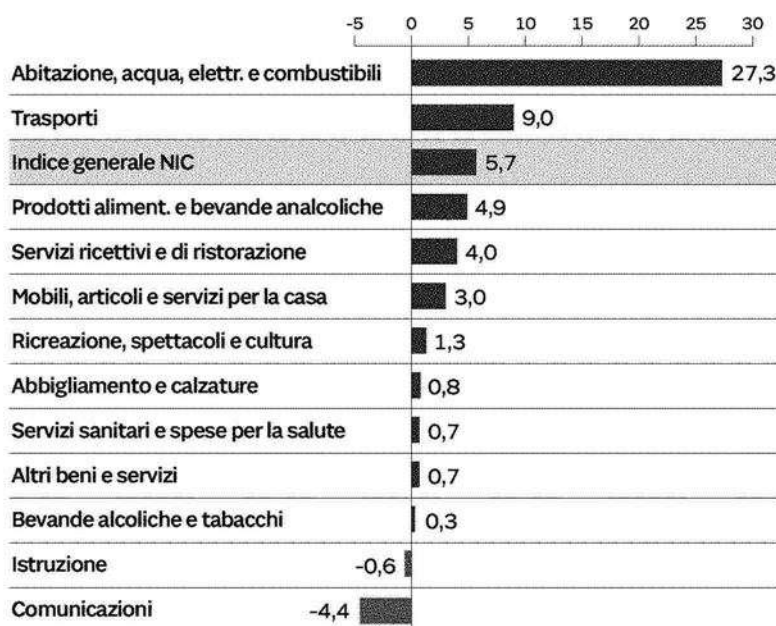


GUIDO CARLINI

Per il presidente della Corte dei conti le entrate e le spese pubbliche devono essere compatibili con la «sostenibilità dell'elevato debito» pubblico

L'andamento dei prezzi

Variazioni percentuali annue. Febbraio 2022. Base 2015=100



Fonte: Istat



Peso: 1-2%, 9-33%



CONTI PUBBLICI

Debito 2021
al 150,4%: calo
record del 4,9%

— a pag. 9

Corte dei conti: spese e entrate devono tornare in equilibrio

Pnrr e rischi

L'anno scorso contestati
231,9 milioni di fondi Ue
contro i 12,9 del 2020

In uno scenario dominato dalle incognite della guerra e delle sue ricadute economiche, il Paese deve continuare a mettere al centro le «sfide inedite» per completare il recupero del Pil perso con la pandemia e «delineare un percorso di ordinata e graduale riconduzione delle dinamiche delle entrate e delle spese pubbliche dentro un quadro compatibile con la sostenibilità dell'elevato debito accumulato».

Lo ha spiegato il presidente della Corte dei conti Guido Carlini nell'inaugurazione dell'anno giudiziario della magistratura contabile. Davanti al Capo dello Stato, i giudici della Corte concentrano le

proprie attenzioni sull'attuazione del Pnrr. Priorità ovvia, ma dalle implicazioni pratiche non scontate: nelle premesse, perché come sottolinea il procuratore generale Angelo Canale il moltiplicarsi di fondi comunitari e nazionali a sostegno dell'economia ha ingigantito il rischio di frodi, che abbracciano ormai il 20% delle citazioni in giudizio (contestati 231,9 milioni nel 2021, contro i 12,9 del 2020); e nelle conseguenze, perché i magistrati tornano a chiedere di «alzare» una guardia contro gli illeciti che le deroghe pensate per il Pnrr hanno abbassato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 9-6%

DECRETO ENERGIA

Operativi
gli interventi
taglia costi

Dominelli e Trovati — a pag. 10

Bollette, per gli oneri di sistema il taglio fermo a 280 milioni

Decreto legge. Dalla rivalutazione di terreni e partecipazioni maggiori entrate per quasi 2 miliardi. Per spingere le rinnovabili semplificata l'installazione d'impianti fotovoltaici e termici sui tetti

**Celestina Dominelli
Gianni Trovati**

ROMA

Dopo una lunga messa a punto delle coperture il Governo chiude e spedisce alla Gazzetta Ufficiale il decreto bollette. Tante le novità introdotte in fase di limatura del testo rispetto a quello approvato due settimane fa a Palazzo Chigi. Nel testo finale si scoprono le carte sulle coperture ed emerge così che quasi 2 miliardi arriveranno dal ritorno della rivalutazione dei terreni edificabili e con destinazione agricola e delle partecipazioni non negoziate in mercati regolamentati. L'affrancamento dei valori di acquisto prevede un'imposta sostitutiva del 14% rispetto a quella dell'11% prevista dall'ultima edizione del novembre 2021. Il rialzo della sostitutiva rispetto alle versioni precedenti di una norma prima prorogata senza ritocchi per molti anni è stato indispensabile a completare un'architettura delle coperture che come da anticipazioni trova il pilastro fondamentale nel congelamento dei fondi del ministero dell'Economia.

Da lì arrivano 4,516 dei 7,774 miliardi che rappresentano il conto 2022 portato dal decreto. Ma il provvedimento distribuisce il proprio peso finanziario anche sugli anni successivi, fino a totalizzare 23,556 miliardi da qui al 2032. Le risorse bloccate arrivano dai fondi da ripartire (1,89 miliardi), dal fondo per «la tutela della finanza pubblica» (1,63 miliardi) e, per un miliardo, dalla voce

«competitività e sviluppo delle imprese». Nei programmi elaborati la scorsa settimana insieme al decreto si tratta di un parcheggio temporaneo di risorse da liberare con il Def in arrivo. Come accade sempre in queste clausole, lo stop non si traduce in un taglio diretto perché le risorse sono una sorta di cuscinetto nel bilancio dello Stato: in un programma di finanza pubblica tutto da ripensare perché travolto dalle ricadute economiche della guerra in Ucraina. Lo sblocco di questi fondi, quindi, dovrà trovare spazio in un Def che con ogni probabilità dovrà rivedere gli obiettivi di deficit per quest'anno.

La ricerca di risorse ha portato a rivedere anche alcuni stanziamenti indicati inizialmente nella bozza entrata a Palazzo Chigi. Così per la riduzione degli oneri di sistema in bolletta l'intervento per il gas si ferma a 250 milioni di euro contro gli iniziali 480 milioni. Anche l'articolo sul «rafforzamento» del bonus sociale l'intervento si ferma a 400 milioni e non a 500 milioni.

Sarà più semplice installare gli impianti a fonti rinnovabili. La norma inserita nel testo finale del decreto prevede che l'installazione di impianti fotovoltaici e termici sugli edifici sarà considerata manutenzione ordinaria, perdendo così in automatico tutta la coda di permessi, autorizzazioni o atti amministrativi che fino ad oggi erano richiesti per questi interventi.

Altre novità anche su automotive e aiuti all'autotrasporto per le quali rinviamo ai due servizi in pagina.

Mentre da sottolineare la nuova norma sui biocarburanti per il trasporto. In particolare si aumenta la quota di biocarburanti sostenibili utilizzati in purezza, a partire dal 2023, che dovrà essere pari almeno ad 200 mila tonnellate che crescono di 50 mila tonnellate l'anno nei successivi tre anni. Per spingere questo binario, anche attraverso la riconversione delle raffinerie tradizionali che ricadono all'interno dei siti di bonifica di interesse nazionale, è previsto presso il Mite un fondo con risorse per 205 milioni per il 2022, 45 milioni per il 2023 e 10 milioni per il 2024. Spetterà poi a un decreto del Mite, di concerto con il Mef, fissare entro 180 giorni dall'entrata in vigore del Dl le modalità di riparto delle risorse.

Intervento mirato anche sugli stoccaggi. In particolare si anticipa il riempimento degli stoccaggi in linea con quello che hanno deciso anche ieri rispetto al tema della possibile emergenza gas. In sostanza, entro marzo di ogni anno bisognerà procedere a ottimizzare l'iniezione di gas negli stoccaggi per garantire



Peso: 1-1%, 10-33%



almeno il 90% della capacità di riempimento, mentre entro il 30 settembre occorrerà cominciare a riempire gli stoccaggi in controflusso. In sostanza, bisognerà promuovere il riempimento degli impianti mentre questi si stanno svuotando per il ciclo di erogazione invernale così da assicurare sempre il mantenimento di una capacità predefinita all'interno dei depositi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal congelamento dei fondi del Mef arrivano 4,5 miliardi. Sblocco atteso col Def travolto però dall'Ucraina. Decreto da 7,77 miliardi sul 2022, ma il suo peso totale raggiunge 23,6 miliardi di euro da qui al 2032.

Decreto bollette, le cifre in gioco

ELETTRICITÀ

3 miliardi

Oneri di sistema

Vale 3 miliardi la proroga anche per il secondo trimestre dell'azzeramento degli oneri generali di sistema applicati alle utenze domestiche e alle utenze non domestiche sia in bassa tensione sia con potenza disponibile pari o superiore a 16,5 kW, anche connesse in media e alta/altissima tensione

GAS

592 mln

Aliquota Iva ridotta

Il taglio all'aliquota Iva, che viene ridotta al 5% sulle bollette per i consumi di gas naturale effettivi di aprile, maggio e giugno prossimi, ha un costo di 591,83 milioni. Per contenere gli aumenti del settore del gas inoltre saranno necessari altri 250 milioni per azzerare gli oneri di sistema

CREDITO D'IMPOSTA

700 mln

Energivori

Alle imprese energivore che hanno subito aumenti del costo per kWh superiore al 30% nel I trimestre rispetto allo stesso periodo 2019 spetta un credito d'imposta del 20% delle spese per la componente energetica acquistata e utilizzata nel secondo trimestre 2022. Una misura che vale 700 milioni



Peso:1-1%,10-33%



IMPRESE E INNOVAZIONE

Scienze della vita fattore di crescita e competitività

Una task force dedicata all'Health&Life Science. Si tratta di una iniziativa della presidenza italiana del B2o, che individua nelle scienze della vita un forte elemento di crescita. —a pag. 12

Le scienze della vita motore per la crescita

Confindustria in campo. È la sfida delle imprese ma serve un progetto Paese e più collaborazione pubblico privato per aumentare gli investimenti

Nicoletta Picchio

È stato un debutto: una task force dedicata all'Health & Life Science all'interno dei lavori del B2o, l'organizzazione delle imprese dei paesi che aderiscono al G2o. Una volontà della presidenza italiana, che si è conclusa a fine ottobre dell'anno scorso. Averla inserita nell'agenda è la riprova di quanto le scienze della vita siano determinanti per la crescita dei paesi. La salute, e quindi la ricerca e l'innovazione legata alle Life Science, vanno considerate come un vero e proprio investimento strategico, una consapevolezza che la pandemia ha accelerato e reso ancora più evidente. E in questo scenario diventa determinante una collaborazione tra il pubblico e il privato, che possa fare da volano agli investimenti.

Ricerca, brevetti, sviluppo di nuove tecnologie, strutture sanitarie all'avanguardia, dove alla cura venga unita la ricerca e la didattica: le Life Science diventano fattore di crescita, competitività, tenuta sociale del paese. È una sfida su cui il

mondo delle imprese è impegnato da tempo nel nostro paese, che ha un ruolo di leadership in Europa e nel mondo. L'industria farmaceutica in Italia, con una produzione attorno ai 34 miliardi, è nelle posizioni di testa in Europa insieme a Francia e Germania, grazie agli importanti investimenti che sono stati realizzati in ricerca (+15% negli ultimi 5 anni) e in competenze nelle aree di R&S (+6% rispetto al 2017).

Per le Life Sciences è necessario quindi definire una strategia di medio-lungo periodo, con obiettivi chiari e condivisi, strumenti semplici ed efficaci, tempi definiti e rispettati, con risultati misurabili. Un impegno ad ampio raggio su cui **Confindustria**

è in prima linea ed ha elaborato un'agenda di proposte nelle Life Science per realizzare un piano integrato, attraverso una forte partnership pubblico-privato, utilizzando l'effetto acceleratore del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

L'obiettivo è fornire un quadro chiaro, che integri le misure già esistenti e favorisca il coinvolgimento

dell'intero sistema imprenditoriale come attore essenziale per realizzare gli interventi. I risultati principali del recepimento dell'agenda di proposte si fondano su una collaborazione tra pubblico e privato articolata su una serie di punti: lo sviluppo di una strategia nazionale della ricerca con impatto sulle Scienze della vita basata su un livello di coordinamento strategico orizzontale e su un tavolo istituzionale permanente dove possano dialogare il livello nazionale e la rappresentanza degli stakeholder; il rafforzamento della collaborazione tra il sistema pubblico della ricerca e le imprese, con il lancio di grandi progetti di partenariato.



Peso: 1-1%, 12-43%

Altro aspetto riguarda l'aumento degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, con una semplificazione e razionalizzazione degli strumenti, anche attraverso l'aumento della domanda pubblica di innovazione; lo sviluppo di un approccio integrato dalla ricerca all'impresa e il supporto alle start-up; la partecipazione qualificata ai grandi progetti europei e l'aumento della competitività del settore.

Competenza e formazione sono essenziali e quindi tra gli obiettivi da raggiungere c'è la revisione della formazione medica e sanitaria a tutti i livelli per permettere l'utilizzo sostenibile e lo sviluppo dell'innovazione sanitaria e l'aumento dei dottorati industriali che favorendo l'inserimento in impresa e la mobilità dei giovani ricercatori, puntando ad una idonea formazione del personale.

Occorre quindi rivedere, per **Con-**

findustria, la governance del sistema salute nazionale, realizzando un vero e proprio contratto sociale nel quale priorità, obiettivi e attori devono rispondere a criteri di trasparenza, efficienza e sostenibilità. L'innovazione tecnologica non solo va implementata a livello industriale, ma va inserita nei percorsi di cura per arrivare al cittadino-paziente in tempi rapidi e in modo diffuso. Creando un modello che ci possa far trovare pronti in caso di altre crisi sanitarie. Nel campo dell'innovazione legata ai percorsi di cura vanno valorizzato gli IRCCS, che svolgono ricerca direttamente applicabile alle cure dei pazienti. Sono altresì fondamentali gli studi clinici e le sperimentazioni. E va formato, in modo imprescindibile, chi opera nel settore Scienze della vita.

La posta in gioco è rendere l'Italia sempre più protagonista delle tec-

nologie e non semplice utilizzatore per fornire risposte di qualità ad un bisogno fondamentale dei cittadini, come la salute. Il nostro paese, va sottolineato, non parte da zero. Abbiamo un sistema sanitario qualificato, grazie alla sinergia di ospedali pubblici e privati accreditati, un sistema di imprese ampio e competitivo. Il Pnrr può essere l'acceleratore per realizzare qual sistema integrato di cui l'Italia ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si lavora ad un piano integrato utilizzando l'effetto acceleratore del Piano nazionale di ripresa e resilienza

OBIETTIVO R&S

3 miliardi

L'investimento

Investimento complessivo in ricerca, sviluppo e innovazione della filiera Scienze della vita. Il dato è pari all'11,4% della ricerca complessiva in Italia (26 miliardi). Confindustria ha elaborato un'agenda di proposte nelle Life Science per realizzare un piano integrato, attraverso una forte partnership pubblico-privato, utilizzando l'effetto acceleratore del Pnrr. Tra gli obiettivi l'aumento degli investimenti in ricerca, sviluppo e innovazione, con una semplificazione e razionalizzazione degli strumenti, anche attraverso l'aumento della domanda pubblica di innovazione

34 miliardi

AI PRIMI POSTI NELLA UE

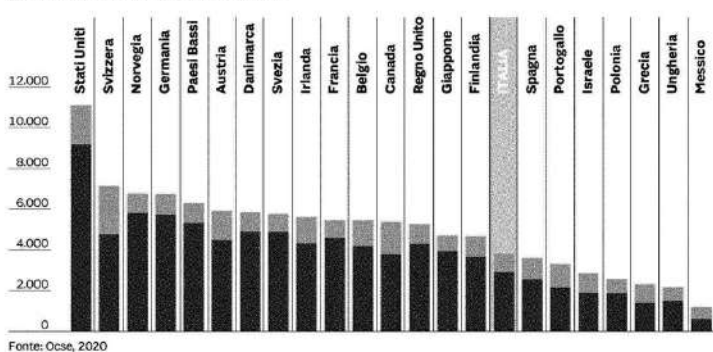
L'industria farmaceutica in Italia, con una produzione attorno ai 34 miliardi, è nelle posizioni di testa in Europa insieme a Francia e Germania

Il quadro

LA SPESA IN SALUTE NELL'OCSE

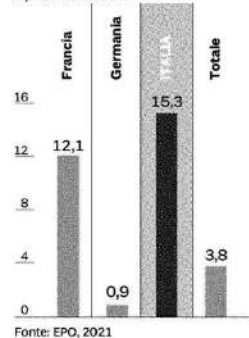
Spesa pro-capite in dollari nei principali paesi Ocse. Anno 2020

■ GOVERNO/OBLIGATORIA ■ VOLONTARIA



BREVETTI EUROPEI IN CRESCITA

Variazioni % 2020/2019 nei settori medical technology, biotechnology e pharmaceutical



Peso: 1-1%, 12-43%



VOUCHER PER LE PMI

Banda larga: metà fondi vanno solo a tre Regioni

Da ieri le Pmi possono richiedere il voucher per la banda ultralarga. Ma la corsa agli incentivi (589,5 milioni), non è uguale per tutti: a solo tre regioni va la metà dei fondi. —a pag. 18

Banda larga, a solo tre Regioni metà dei fondi per i voucher Pmi

Dote di 589 milioni

Sicilia, Campania e Puglia al 52%. La quota Sud rischia di non incrociare la domanda

Contributi da 300 a 2.500 euro. A Lombardia e Veneto vanno il 5,8% delle risorse

Carmine Fotina

ROMA

Dalle 12 di ieri le micro, piccole e medie imprese possono fare richiesta del nuovo voucher per la connessione a banda ultralarga: da 300 a 2.500 euro in base alla prestazione. L'annuncio del ministero dello Sviluppo economico è arrivato dopo un estenuante negoziato con la Commissione europea per dare il via a una misura che ha la sua base giuridica in una delibera Cipe che risale addirittura all'agosto del 2017. Il governo stima che potranno beneficiare della misura tra 850 mila e 1,4 milioni di aziende, in

base all'entità dei singoli voucher che verranno riconosciuti. Ma la corsa agli incentivi, fino all'esaurimento dei 589,5 milioni disponibili, non sarà uguale per tutti. In alcune Regioni ci sarà probabilmente ampia disponibilità di risorse, fino a rischiare un assorbimento solo parziale, in altre al contrario c'è da aspettarsi un eccesso di domanda con molte aziende che rimarranno al palo. È l'effetto della copertura individuata originariamente dal legislatore e quindi dei criteri di ripartizione, visto che si impiega il Fondo sviluppo e coesione che per legge va assegnato per l'80% alle Regioni del Mezzogiorno. Così Sicilia e Campania, da sole, sono destinatarie di

ben il 38% delle risorse (rispettivamente 117,3 e 106,7 milioni). Aggiungendo la Puglia (83,7 milioni) si arriva al 52 per cento. Regioni a più elevata vocazione manifatturiera, e dove quindi ci si può attendere un livello



Peso: 1-1%, 18-36%



più alto di domande, come Lombardia e Veneto, sono molto più indietro nella graduatoria rispettivamente con 20,6 (3,5%) e 14 milioni (2,3%), meno di Abruzzo (28 milioni) e Basilicata (22,2 milioni). Al quarto posto c'è la Sardegna (51 milioni), a seguire la Calabria (43 milioni).

Considerata la limitata disponibilità di risorse, rispetto al fabbisogno complessivo, in alcune regioni l'accesso alla misura potrà essere limitato a una parte del territorio, ad esempio dando priorità alle imprese situate in comuni montani o nelle aree interne in cui è maggiore il divario di connettività. L'Emilia-Romagna ha già intenzione di procedere con una lista di comuni prioritari per i primi 3 mesi.

Lo squilibrio dei fondi può incidere sul successo dell'operazione. E il timore è replicare quanto accaduto con il voucher per le famiglie con Isee

fino a 20mila euro, utilizzato solo per poco più della metà dei 200 milioni originariamente stanziati. Comunque tutti i principali operatori hanno già comunicato l'adesione alla nuova tornata di incentivi, che richiede però la finalizzazione di un'apposita convenzione con Infratel, la società in-house del ministero dello Sviluppo, guidata da Marco Bellezza, che gestisce la misura. Il dettagliato manuale tecnico pubblicato da Infratel ricapitola le caratteristiche che devono avere le connessioni offerte dagli operatori, di velocità pari ad almeno 30 megabit al secondo, sempre in presenza di un "salto di prestazione" e qualsiasi sia la tecnologia di rete adottata, nel rispetto del principio di neutralità tecnologica.

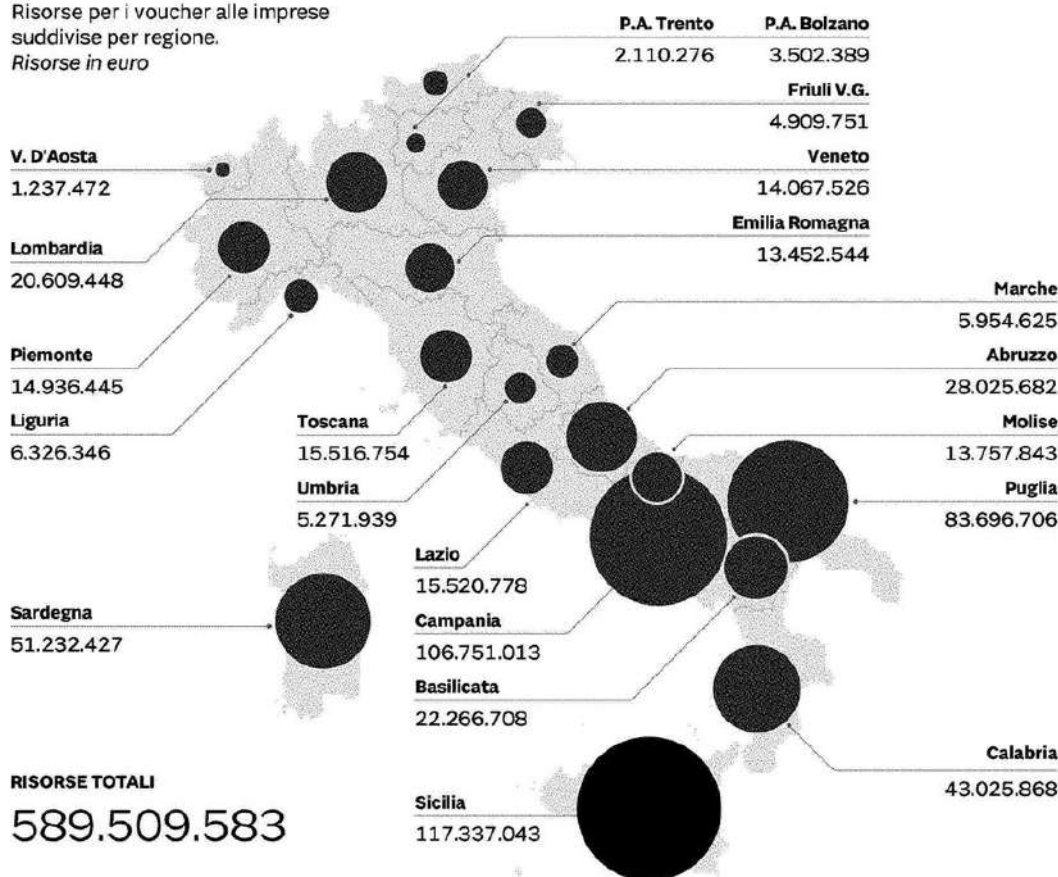
I contratti dovranno avere una durata di 18 mesi per i voucher di im-

porto di 300 e 500 euro e di 24 mesi per quelli di 2.500 euro (di cui 500 per costi di rilegamento) riservati alle connessioni con velocità superiori a 1 gigabit per secondo. Per i contributi da 500 e 2.500 è anche previsto un livello di banda minima garantita, rispettivamente di almeno 30 e almeno 100 megabit per secondo. Le imprese interessate dovranno indicare all'operatore tlc prescelto il codice Ateco di appartenenza e la dimensione, dichiarando inoltre di non eccedere i limiti previsti per gli aiuti "de minimis". Ciascun beneficiario potrà ricevere un solo voucher, anche nel caso di più sedi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei voucher

Risorse per i voucher alle imprese suddivise per regione.
Risorse in euro



Peso: 1-1%, 18-36%



Agenzia Entrate Rivalutazioni, l'affrancamento della riserva diventa più leggero

Giorgio Gavelli

— a pag. 29



Rivalutazione, l'affrancamento della riserva diventa più leggero

La circolare n. 6

Nella base imponibile
la riserva iscritta in bilancio
al netto della sostitutiva

Sciolto il nodo sulla riserva
in sospensione d'imposta
nelle operazioni straordinarie

Giorgio Gavelli

Diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate la circolare n. 6/E in tema di rivalutazioni e riallineamento dei valori dei beni d'impresa, effettuati ai sensi dell'articolo 110 del decreto Agosto e dell'articolo 6-bis del decreto Liquidità.

Rispetto alla bozza diffusa a novembre la circolare presenta diverse novità e integrazioni, a dimostrazione della complessità dei temi trattati. Peraltro va notato che le imprese hanno applicato queste norme nel bilancio 2020 e nella dichiarazione 2021, documenti definitivi oramai da molti mesi: in proposito il richiamo alla non applicabilità delle sanzioni da parte degli Uffici «qualora riscontrino condizioni di obiettiva incertezza» nei com-

portamenti già adottati dalle imprese anteriormente alla pubblicazione della circolare appare davvero il «minimo sindacale»: operazioni così complesse e rilevanti avrebbero meritato chiari e precisi interventi ben più tempestivi.

Un netto cambio di direzione ri-

spetto alla bozza (in senso favorevole ai contribuenti) si registra con riferimento alla base imponibile per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10% ai fini dell'affrancamento della riserva in sospensione d'imposta: nella circolare di ieri l'Agenzia – dichiarando superati i precedenti in senso contrario – prende atto che la Corte di cassazione ha in più occasioni (da ultimo con l'ordinanza n. 21866/2021) affermato che la base imponibile è costituita dall'importo della riserva iscritta in bilancio, al netto della

sostitutiva pagata per la rivalutazione o il riallineamento (il 3 per cento nel caso del decreto Agosto). Per chi avesse versato di più si apre la strada del rimborso.

Positiva anche la nuova impostazione che l'agenzia delle Entrate mostra con riferimento alla delicata questione del trattamento della riserva in sospensione d'imposta in caso di operazioni straordinarie.



Peso: 1-2%, 29-26%



Contrariamente al passato, viene riconosciuto che il regime di «riserva tassabile solo in caso di distribuzione» non può determinare l'imponibilità di una riserva che, ai sensi del comma 5 dell'articolo 172 del Tuir, non deve "per forza" essere ricostituita, a condizione che, nel caso specifico (ricorrendo alla contestazione dell'abuso di diritto) non sia possibile ipotizzare una attribuzione (anche indiretta o di fatto) ai soci.

Viene superata anche la risposta ad interpello 539/2021 sull'ammortamento del valore riallineato in presenza di valori fiscali residui. Secondo la circolare n. 6/E il maggior valore emergente dal riallineamento operato è dedotto a decorrere dal periodo d'imposta 2021 in base ad un proprio autonomo piano di ammor-

tamento, mentre i valori fiscali preesistenti proseguono secondo il piano originario.

Un'altra risposta non presente nella bozza di circolare riguarda una fusione per incorporazione di società interamente posseduta, avvenuta nel corso del 2020, con disavanzo da annullamento attribuito ad incremento degli immobili della società incorporata. L'agenzia delle Entrate afferma che la società incorporante non può accedere alle agevolazioni sui valori "emersi" nel bilancio 2020 (compreso quello derivante dall'imputazione del disavanzo di fusione), mentre potrà procedere al riallineamento degli immobili già iscritti nel bilancio 2019 della incorporata e nei limiti dei disallineamenti esistenti a tale momento. Tuttavia, qualora il valore attribuito agli immobili a fine esercizio

risultasse superiore a quello contabile iscritto per effetto dell'operazione di fusione, tali "nuovi" maggior valori potrebbero godere della rivalutazione agevolata.

La circolare delle Entrate contiene anche un richiamo ai commi 622 e seguenti dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2022, chiarendo che (nonostante il dato normativo quanto meno impreciso) le disposizioni peggiorative per chi ha rivalutato/riallineato attività con deduzione in diciottesimi ai sensi dell'articolo 103 del Tuir riguardano anche il riallineamento dei marchi per i soggetti Oic.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN SINTESI

Domande e risposte

Dramata ieri la circolare n. 6/E del 1° marzo 2022, l'agenzia delle Entrate fornisce chiarimenti in relazione al regime fiscale della rivalutazione e del riallineamento contenuto nell'articolo 110 del decreto Agosto utilizzando lo schema domanda-risposta. Si tratta della versione definitiva della circolare diffusa in bozza a novembre scorso.

In particolare, nella Parte I - per quanto attiene ai profili sostanziali - e III - per quanto riguarda gli aspetti procedurali -, l'Amministrazione finanziaria precisa che, tenuto conto che la disciplina prevista dal menzionato articolo 110 rinvia a previsioni già presenti nei precedenti regimi di rivalutazione e riallineamento, possono applicarsi, in quanto compatibili, i chiarimenti già forniti dai diversi documenti di prassi.

La Parte II, sempre articolata nella formula domanda-risposta, analizza nel dettaglio la disciplina della rivalutazione dei beni prevista per i settori alberghiero e termale di cui all'articolo 6-bis del decreto Liquidità



Peso:1-2%,29-26%



L'inflazione corre, prezzi al 5,7% Il Pil al 6,6% ma adesso frena

Gentiloni: la crescita non sarà soffocata. Giorgetti: progetti del Pnrr da rivedere

ROMA L'inflazione galoppa. Secondo le stime preliminari dell'Istat, a febbraio l'indice dei prezzi al consumo è salito dello 0,9% su gennaio e del 5,7% su base annua (da +4,8% del mese precedente). Si tratta del massimo livello da novembre 1995. L'accelerazione è dovuta ai prezzi dei beni energetici, la cui crescita passa da +38,6% di gennaio a +45,9%. Ma le tensioni si propagano agli alimentari, trascinando al 4,2% l'aumento dei prezzi del cosiddetto «carrello della spesa». Ieri le quotazioni del petrolio sono volate a oltre 106 dollari al barile. In aumento anche i prezzi di grano, mais e soia.

La corsa dell'inflazione e la guerra in Ucraina stanno cambiando le prospettive di crescita dell'economia. Sempre l'istituto di statistica ha certificato che il Pil in Italia ha visto nel 2021 «una crescita di intensità eccezionale», pari al 6,6% rispetto al 2020 piegato

dall'emergenza Covid (due anni fa il Pil era sceso del 9%). La crescita, superiore alle attese dello stesso governo, ha contribuito al netto miglioramento del deficit di bilancio, che è stato pari al 7,2% del Pil (rispetto al 9,4% previsto a settembre nella Nota di aggiornamento del Def) contro il 9,6% del 2020. È sceso anche il debito pubblico, pari nel 2021 al 150,4% del Pil (nella NaDef si stimava 159,8) contro il 155,8% del 2020. Quest'anno, invece, le stime dovranno essere riviste in peggio. Il commissario Ue all'Economia, Paolo Gentiloni, dice che l'instabilità internazionale rallenterà la crescita in Europa, di 0,5-0,7 punti percentuali rispetto al +4% previsto in precedenza, «ma non la soffocherà».

Per l'Italia, il ministero dell'Economia, in una nota, dice che «il rincaro dell'energia e la guerra in Ucraina renderanno più incerto e complesso il quadro congiunturale e le

prospettive economiche, ma i dati odierni rappresentano una solida base su cui lavorare». Ieri il ministro per lo Sviluppo, Giancarlo Giorgetti, dopo aver illustrato nelle commissioni parlamentari lo stato di attuazione del Pnrr, ha confermato che ci sarà un «ribasso delle stime di crescita del Pil», che prenderà forma nel prossimo Def (probabilmente non si andrà oltre un +4%). Giorgetti ha aggiunto che «l'aggravarsi degli scenari internazionali potrebbe mettere a repentaglio la realizzazione di alcuni obiettivi» dello stesso Pnrr. «Tutti i progetti fatti sei mesi fa oggi sono completamente stravolti rispetto al quadro economico», ha aggiunto, suggerendo che «il fossilizzarsi su date, scadenze e indirizzi sarebbe totalmente sbagliato: come si è introdotta la flessibilità sul Patto di stabilità è doveroso valutare la flessibilità anche rispetto al Pnrr». Ieri il rendi-

mento dei Btp decennali è sceso a 1,39% e lo spread a 148 punti base con i mercati che, a causa del conflitto in Ucraina, vedono allontanarsi il rialzo dei tassi da parte della Bce.

Enrico Marro

4,2%

l'aumento dei
beni del
«carrello della
spesa».

Sviluppo economico
Il ministro: «Sbagliato fossilizzarsi su date e indirizzi, serve flessibilità»



Peso: 24%

**IL CAROVITA**

L'inflazione, fiammata fino al 6% Ora corrono anche gli alimentari

► L'indice dei prezzi trascinato dall'energia (+46%) ► Con il dato di febbraio diffuso ieri dall'Istat ma gli aumenti si scaricano sul carrello della spesa è del 4,3% l'incremento acquisito per il 2022

ROMA Non è più soltanto una fiammata, è un vero e proprio incendio. L'inflazione a febbraio, secondo le stime preliminari dell'Istat, è arrivata al 5,7%, catapultandoci ai livelli di novembre 1995, quasi 27 anni fa. A gennaio - e già era sembrato un balzo enorme - l'asticella dell'aumento annuo si era posizionata sul +4,8%. Sono ormai otto mesi che l'inflazione sale e sale, e ancora sale. Tra febbraio e gennaio l'incremento è stato quasi di un punto in più (+0,9%), tantissimo. L'inflazione acquisita per il 2022 passa da +3,4% stimato appena un mese fa a +4,3% per l'indice generale (da +1% a +1,3% per la componente di fondo). E non consola il "mal comune": anche in Germania a febbraio l'inflazione ha marciato a una velocità simile alla nostra, +5,1% su base annua e +0,9% rispetto al mese precedente.

Sul fronte Pil invece arriva una buona notizia: nel 2021 è salito del 6,6%, più delle stime preliminari (6,5%). La ripresa continuerà poderosa anche quest'anno, nonostante i rincari dell'energia e la guerra in Ucraina? Il Mef ammette che il «quadro ora è più complesso e incerto» ma si mostra ottimista: «I dati odierni rappresentano una solida base su cui lavorare per assicurare la continuità della ripresa».

AL SUPERMERCATO

Con i costi dell'energia che continuano a crescere vertiginosamente (sono passati da +38,6% di gennaio a +45,9% di febbraio), era prevedibile che anche i prodotti alimentari facessero registrare sensibili rincari. E adesso iniziano a farsi vedere in modo palese nel carrello della spesa. La grande distribuzione d'altronde aveva avvertito: non riusciremo più ad assorbire l'aumento dei costi nei nostri margini; saremo presto costretti a trasferirli sui prodotti finiti. E così è stato: a febbraio il "carrello della spesa" è lievitato del 4,2% (rispetto allo stesso mese dello scorso anno). Corrono soprattutto i beni alimentari (+4,7% su base annua, +0,9% sul mese), con punte del +6,8% per la frutta fresca e del +16,8% (+3,8% su base mensile) per i vegetali freschi.

TASSA OCCULTA

Nel frattempo le associazioni dei consumatori hanno aggiornato il conto della stangata nelle tasche dei cittadini: se a gennaio parlavano di 1400-1800 euro in più a seconda della composizione del nucleo familiare, adesso i calcoli si spingono a oltre duemila euro in più. Quattrocento circa sono da mettere in conto soltanto per i rincari alimentari, ovvero spese difficilmente contenibili a meno di fare la fame o di ritornare a

diete poverissime con poca carne, zero pesce e tanta pasta e pane. Ma anche per questi ultimi due prodotti ben presto potrebbero arrivare sorprese negative: buona parte del grano e del mais utilizzato in Italia proviene da Ucraina e Russia, con la guerra non sarà facile mantenere questi rifornimenti. E i prezzi potrebbero lievitare ancora.

L'aumento del costo della vita a questi livelli ha effetti negativi anche sui risparmi privati. Sui conti correnti delle famiglie italiane ci sono oltre 1600 miliardi di euro, secondo gli ultimi dati di Bankitalia. Adesso come potere d'acquisto valgono il 5,7% in meno rispetto a un anno fa, è come se si fossero "volatilizzati" oltre novanta miliardi. «Una tassa occulta» commenta il segretario generale della Fabi (bancari italiani) Lando Maria Sileoni, che ricorda come una cifra del genere equivale «a quattro leggi di bilancio, quattro finanziarie fatte in tempi normali, non di crisi», e tutto questo - continua - non potrà non avere «una ripercussione, un effetto negativo anche sui consumi, innescando una spirale negativa per tutta l'economia».

Giusy Franzese

**NEL 2021 CRESCITA
DEL PIL AL 6,6%
IL MEF: DATI MIGLIORI
DELLE PREVISIONI,
C'È INCERTEZZA MA
LA RIPRESA CONTINUA**



Peso: 25%

Cottarelli: l'Italia non sia solo un utilizzatore di fondi

Per il direttore dell'Osservatorio sui conti pubblici il Paese deve riconfermarsi nel ruolo di «fornitore netto di risorse»

DI SILVIA VALENTE

Il Pnrr è un'occasione importante ma non deve divenire strutturale e «chi sostiene il contrario contribuisce ad indebolire l'immagine politica del nostro Paese». Al di là di questa drammatica congiuntura, l'Italia è un fondatore della comunità europea e ha un reddito pro capite alto, non può essere dunque ridotta a mero «utilizzatore di fondi» ma deve vedersi riconfermato anche il ruolo «fornitore netto di risorse». Queste le parole di Carlo Cottarelli, direttore dell'osservatorio sui conti pubblici italiani, durante l'evento «L'economia italiana dopo il Covid» al Campus biomedico di Roma. L'indebitamento comune potrebbe essere ugualmente istituito per finanziare le iniziative europee, proteggere i beni comuni e coprire i sussidi di disoccupazione, in un ipotetico mercato del lavoro europeo. In breve, Cottarelli parla di un bilancio europeo che ricalchi le dinamiche delle altre aree geografiche con monete uniche: istituzioni centrali che pianificano e hanno competenza sulle materie comuni e «Stati

che pensano da soli a gran parte delle proprie politiche di entrata e uscita». Il Piano italiano contiene comunque diversi aspetti positivi da sottolineare. In primis, la logica di approccio personalizzata e il suo ambire «a riforme e a investimenti più che al rientro del debito». Per il già direttore del dipartimento affari fiscali del Fondo Monetario Internazionale, la riforma del patto di stabilità europeo dovrebbe prendere esempio da questi punti. Nello specifico, ideando programmi modellati sulle specificità dei Paesi, da riapprovare ogni 4-5 anni alla luce dei risultati e delle prospettive di crescita nazionali. Il Pnrr coglie, inoltre, il fatto che l'aumento dei poveri in Italia, a partire dal 2008, sia dovuto alla caduta dei livelli del reddito e non al cambiamento della redistribuzione. Per ridurre la povertà è necessario «crescere di più, creando così più risorse». Il problema del Recovery non è affatto trascurabi-

le: «l'80% della spesa prevista nel Piano va in cose, certo utili, ma troppo poco è stanziato per le persone, compresa la formazione e l'istruzione». Anche perché l'Italia è indietro nelle competenze tecnologiche, il che penalizza innovazione e produttività, e dal 2007 la spesa pubblica per la scuola è stata quella più tagliata. Nel pensare al futuro italiano ed europeo non si può di certo ignorare l'invasione russa dell'Ucraina. L'Occidente unito può «dar davvero fastidio a Putin», come ha fatto scegliendo «a ragion veduta le sanzioni finanziarie», ambito in cui ha un vantaggio comparato e che colpisce Mosca in particolare bloccando l'utilizzo le proprie riserve valutarie di altri Paesi. Le importazioni di gas e materie prime dalla Russia continuano, ma i riflettori si sono riaccesi sul problema della dipendenza energetica dall'estero e sulla necessità di una fase intermedia verso la transizione energetica. Cottarelli crede nel potenziale del nucleare di quarta generazione di avvicinarci a un mondo senza idrocarburi. (riproduzione riservata)



Carlo Cottarelli



Peso: 29%



GLI ERRORI DI PUTIN

di **Aldo Cazzullo**

Vladimir Putin ha sottovalutato la resistenza del popolo ucraino. Ha sottovalutato la reazione degli occidentali. E — errore gravissimo per un leader della sua esperienza — ha sottovalutato i russi: sia l'opinione pubblica, che non è ancora asservita

del tutto (anzi lo è sempre meno), sia il suo entourage, che non pare così entusiasta del pantano in cui il Cremlino si è infilato.

È una guerra difficile da decifrare.

continua a pagina 34

SOTTOVALUTAZIONI

I GRAVI ERRORI DI PUTIN

di **Aldo Cazzullo**

SEGUE DALLA PRIMA

Al giorno dei negoziati segue un giorno durissimo di missili, scontri e colonne di carri armati in marcia su Kiev. Come accade sempre, la verità è velata dalla cortina delle false notizie, infittita dalla guerra delle immagini e da quella cibernetica. Ma già si intravede un fatto che può essere contraddetto tra poche ore, ma anche trovare nuove conferme: Putin è in difficoltà. La realtà è diversa dai suoi piani. Perché applicare le logiche di ieri al mondo di domani crea problemi, anche se hai un esercito che ha già tragicamente dimostrato in Cecenia, in Georgia, in Crimea, in Siria, in Libia di saper combattere.

Putin si è mosso con il metodo di un autocrate della prima metà del '900, se non dell'800: minacce, incidente di confine, invasione, occupazione. L'Occidente ha reagito con il metodo del terzo decennio del ventesimo secolo, in piena era globale. Le sanzioni finanziarie sono quelle che fanno più male, in particolare ai patrimoni privati: perché puoi accumulare miliardi di dollari sulla pelle del tuo popolo, oppure comprare la più bella villa del lago di Como; ma se non puoi spenderli, o non ci puoi andare, forse rischi di sentirti anche solo per un secondo come la babushka che spigola alla fine delle giornate di mercato.

Poi ovviamente l'Occidente è sempre criticabile e va sempre criticato; altrimenti non sarebbe il «mondo libero». Ma l'Europa, la famigerata Europa, che già aveva battuto un colpo con la pandemia, ha battuto un altro colpo con la crisi ucraina. La Germania che sostiene Kiev, che annuncia il riarmo, che addirittura — con una mossa un po' precipitosa — promette di aprire a Zelensky le porte dell'Unione, segna uno scatto in avanti che non a caso fa dire al Cancelliere Scholz: nulla sarà più come prima. Se Putin ha pensato che in assenza di Merkel — con cui amava conversare a tu per tu senza interpreti, lui nel tedesco appreso nella sede berlinese del Kgb, lei nel russo imparato nelle scuole della Ddr — avrebbe avuto la vita più facile, ha sbagliato pure questo calcolo.

Intendiamoci: l'esercito russo è più forte, e se intensificasse la pressione finirebbe per prevalere, anche senza far scattare la minaccia atomica. La trage-

dia del popolo ucraino è tale che il governo accetta di negoziare in territorio occupato, senza neppure ottenere un cessate il fuoco, a un tavolo da cui rischia di uscire un patto leonino, se l'Occidente non intensificherà a sua volta la pressione su Mosca.

Ma non soltanto la storia recente ha mostrato che occupare un Paese vasto e ostile è impossibile, anche per macchine militari più ricche e meglio intenzionate. Il presente e il futuro mostrano che ogni nazione è ormai interconnessa con le altre. Anche un'economia rudimentale come quella russa, che si regge sull'esportazione di materie, ha comunque bisogno dell'infrastruttura finanziaria su cui si fonda il sistema del credito e degli scambi. E questo vale a maggior ragione per un'economia avanzata che si basa sull'export industriale, come quella cinese. Per questo è evidente che difendere oggi l'Ucraina significa anche difendere Taiwan, o comunque rendere meno sereni i sogni di conquista di Xi Jinping.

La dissidenza di Mosca non va sopravvalutata. Putin ha ancora un vasto consenso. Ma vedere migliaia di manifestanti sfidare gli arresti, le botte, le torture, i licenziamenti, forse anche la morte, è un segnale prezioso. I dittatori prosperano, nell'opinione pubblica e nelle élites economiche, fino a quando fanno guerre che alla fine vincono.

Poi come sempre fioriscono le dietrologie. Vedremo se almeno qualcuna stavolta è giusta. L'America avrebbe previsto e quasi auspicato l'invasione, per indebolire Putin. La Germania sarebbe pronta ad approfittare della crisi per conquistarsi un ruolo politico e militare all'altezza della sua potenza economica. Macron cerca visibilità diplomatica a poco più di un mese dalle elezioni presidenziali. Johnson fa la faccia feroce per far dimenticare gli scandali interni. E accanto alle dietrologie fioriscono i raffronti storici,





che sono spesso sia affascinanti sia fuorvianti.

La vera analogia, se proprio dobbiamo trovarne una, non è con il Vietnam o l'Iraq degli americani, o con l'Afghanistan dei sovietici, ma con la Finlandia dell'inverno 1940. Indro Montanelli raccontò in modo leggendario le difficoltà dell'Armata Rossa contro i finnici, in particolare la battaglia di Tolvajarvi («il campo era ricoperto di cadaveri congelati. Il silenzio si poteva quasi toccare. E sotto il manto di ghiaccio quei corpi sembravano soltanto assopiti. Calcolai che non potevano essere meno di 15 mila, tutti russi...»). I russi finirono per prevalere, com'era inevitabile. Ma non fu una vittoria totale, bensì un compromesso; ed è un compromesso che, in condizioni diverse, andrà trovato pure stavolta.

Prima di lasciare Helsinki, Montanelli andò a salutare i generali finlandesi, che gli dissero: «Badi, l'Armata Rossa non è quella che ha visto lei. È molto più

forte». Avevano ragione; e i tedeschi se ne sarebbero accorti presto. La storia però non si ripete mai due volte, e le logiche brutali di oltre ottant'anni fa potrebbero non valere oggi.

Perché la guerra e la geopolitica ormai non si fanno soltanto con i carri armati. Il mondo globale esiste, e non ha provocato soltanto guai. Chi pensa il contrario magari versa molto sangue, proprio e altrui; ma alla lunga ne esce sconfitto.



Peso:1-4%,34-27%